

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

939^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-33

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 35-61

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 63-83

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3684) Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui (Relazione orale):

PRESIDENTE	1, 4, 5 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (FI), relatore	3
D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno ..	4
MANZIONE (Mar-DL-U)	4
VALLONE (Mar-DL-U)	5, 6
Verifiche del numero legale	4, 5, 6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione di proposte di modifica. Reiezione delle proposte dei senatori Fasolino, Castagnetti e Soliani; approvazione delle proposte dei senatori Tofani, Garraffa, Falomi, Boco, Eufemi, Bonatesta e Nieddu:

PRESIDENTE	6, 7, 8 e <i>passim</i>
TOFANI (AN)	7, 18, 19 e <i>passim</i>
GARRAFFA (DS-U)	7, 17

FALOMI (Misto-Cant)	Pag. 8
MANZIONE (Mar-DL-U)	8, 19, 20 e <i>passim</i>
BOCO (Verdi-Un)	10, 11
EUFEMI (UDC)	11, 12, 24
BONATESTA (AN)	12
NIEDDU (DS-U)	12
FASOLINO (FI)	13, 22
CASTAGNETTI (FI)	14
SOLIANI (Mar-DL-U)	15
PAGANO (DS-U)	15, 16
MALAN (FI)	16, 19
DATO (Mar-DL-U)	17
MORRA (FI)	20
DANIELI Franco (Mar-DL-U)	24

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684:

PRESIDENTE	30, 31, 32 e <i>passim</i>
VALLONE (Mar-DL-U)	30, 31, 32 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (FI), relatore	30
CHIRILLI (FI)	32
Verifiche del numero legale	30, 31, 32 e <i>passim</i>

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3684:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione ..	35
Decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250:	
Articolo 1 ed emendamenti	35
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 e ordine del giorno ..	37

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

ALLEGATO B**CONGEDI E MISSIONI**Pag. 63**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 63

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 64

GOVERNO

Trasmissione di atti e documentiPag. 64

INTERROGAZIONI

Annunzio 33

Interrogazioni 64

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3684) Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 21 dicembre 2005 si è svolta la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del relatore, mentre il rappresentante del Governo ha rinunciato a replicare. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente (*v. Resoconto stenografico*). Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 1.0.15 (testo 2), 1.2, 1.0.102, 1.0.4, 1.0.101, 1.0.13, 1.0.100 e 1.0.500 e parere condizionato sugli emendamenti 1.0.104 e 1.0.10 (testo 2). Inoltre, dichiara improponibili gli emendamenti 1.0.112, 1.0.113 e

1.0.300a, in quanto estranei al contenuto del decreto-legge e dispone l'accantonamento degli emendamenti 1.0.80 (testo 2), 1.0.11, 1.0.2 (testo 2), 1.0.7, 1.0.9 (testo 2), 1.0.108, 1.0.109, 1.0.111 e 1.0.700, su cui la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 1.5, 1.4, 1.3 e 1.0.107; invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.0.4, 1.0.101 e 1.0.106 sui quali altrimenti il parere è contrario. Ritira gli emendamenti 1.2, 1.0.505 (testo 2), 1.0.15 (testo 2), 1.0.10 (testo 3), 1.0.12, 1.0.102, 1.0.13, 1.0.103, 1.0.104 (testo 2), 1.0.100, 1.0.500, 1.0.300, 1.0.23 (testo 2), 1.0.6, 1.0.16, 1.0.14, 1.0.22, 1.0.20, 1.0.19 e 1.0.18. Esprime infine parere favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.0.114, nonché sull'ordine del giorno G1.105.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concorda con il parere del relatore e dunque accoglie l'ordine del giorno G1.105.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Il parere della Commissione bilancio ha cassato numerose delle proposte forzatamente approvate dalla Commissione e che ora il relatore unilateralmente ritira. La maggioranza, che si dimostra incapace di instaurare un dialogo sui contenuti del provvedimento e degli altri decreti-legge in discussione, deve assumersi interamente la responsabilità delle proprie scelte e pertanto chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,48, è ripresa alle ore 10,09.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore VALLONE (*Mar-DL-U*), dispone nuovamente la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,30

Pravia verifica del numero legale, chiesta dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore VALLONE (*Mar-DL-U*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.4. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta fino alle ore 11, quando comunicherà all'Assemblea le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo sul calendario dei lavori.

La seduta, sospesa alle ore 10,33, è ripresa alle ore 11.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Discussione di proposte di modifica: reiezione delle proposte dei senatori Fasolino, Castagnetti e Soliani; approvazione delle proposte dei senatori Tofani, Garraffa, Falomi, Boco, Eufemi, Bonatesta e Nieddu

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 17 al 26 gennaio 2006.

TOFANI (*AN*). Propone una modifica al calendario nel senso di prevedere che il disegno di legge sulle cosiddette quote rosa sia incardinato nella seduta antimeridiana di martedì 24 gennaio, al fine di consentirne l'approvazione.

GARRAFFA (*DS-U*). Propone di integrare il calendario con l'inserimento del provvedimento sul *made in Italy* che è volto a sostenere le piccole e medie imprese.

FALOMI (*Misto-Cant*). Propone un'integrazione, nel senso di inserire nel calendario dei lavori la mozione sulla situazione della società COS-Atesia che, ai sensi del Regolamento, avrebbe dovuto essere votata prima del termine della legislatura.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Premesso che la proposta di calendario prevede diversi decreti-legge, tecnicamente complessi e piuttosto eterogenei, per la discussione dei quali al Gruppo della Margherita è stato assegnato un tempo insufficiente, condivide la proposta di discutere il disegno di legge di interesse generale sul *made in Italy* e denuncia il carattere meramente propagandistico della proposta di anticipare la discussione delle quote rosa, perché il disegno di legge non potrà essere approvato in via definitiva prima della fine della legislatura.

BOCO (*Verdi-Un*). Atteso che nelle ultime sedute della legislatura la conversione dei decreti-legge in scadenza richiederà un atteggiamento collaborativo da parte dell'opposizione, preannuncia l'ostruzionismo del Gruppo ove la maggioranza reiteri il tentativo di introdurre nei provvedimenti d'urgenza misure surrettizie per modificare la *par condicio* o la legge sulle tossicodipendenze. Per smascherare il carattere elettorale della proposta di maggioranza, propone di iniziare immediatamente la discussione sulla rappresentanza femminile e di passare poi all'esame del disegno di legge sugli incidenti stradali.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

EUFEMI (*UDC*). Propone all'Assemblea di dedicare le ultime sedute della legislatura all'esame e all'approvazione della mozione sulla conversione delle armi nucleari e sui progetti di sviluppo nei Paesi del terzo mondo, nonché del provvedimento sull'inno di Mameli. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

BONATESTA (*AN*). Propone di anticipare all'odierna seduta antimeridiana il provvedimento sui contributi alle associazioni combattentistiche, che è già in una fase avanzata di esame, affinché l'altro ramo del Parlamento abbia la possibilità di licenziarlo in via definitiva.

NIEDDU (*DS-U*). Condivide la proposta testé avanzata di procedere alla rapida approvazione di un provvedimento unanimemente condiviso, che è volto a garantire l'esistenza stessa delle associazioni combattentistiche.

FASOLINO (*FI*). A titolo personale invita il senatore Tofani a ritirare la sua proposta, affinché la Commissione competente abbia il tempo e il modo di licenziare un testo adeguato alle esigenze della rappresentanza femminile. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTAGNETTI (*FI*). Manifesta disappunto per una proposta di calendario che sottrae alla Commissione di merito l'esame di un provvedimento di rilevanza costituzionale e propone di rinviare in Commissione il disegno di legge sulle quote rosa.

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Allo scopo di difendere la dignità delle donne, di chiarire la situazione e di porre fine al balletto della maggioranza, propone di anticipare la discussione del disegno di legge sulla rappresentanza paritaria alla seduta antimeridiana di domani (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-Un, Misto-Com e Misto-RC*).

PAGANO (*DS-U*). Consapevole del carattere propagandistico della proposta della maggioranza, il Gruppo accetta comunque la sfida di esaminare il disegno di legge sulla rappresentanza femminile per ragioni di rispetto nei confronti del movimento delle donne, che è trasversale agli schieramenti politici e alle culture del Paese. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

MALAN (*FI*). A nome del Gruppo si dichiara favorevole alla proposta di procedere in mattinata, dopo la votazione degli emendamenti relativi al decreto-legge sull'università, alla definizione del provvedimento relativo alle associazioni combattentistiche. E' altresì favorevole alla proposta di incardinare il disegno di legge sulle quote rosa nella seduta di martedì prossimo, a condizione che l'esame prosegua dopo la conversione dei decreti-legge in scadenza. Respinge infine le critiche della opposizione ricordando che, quando era maggioranza, il centrosinistra non adottò alcun provvedimento per equilibrare la rappresentanza. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DATO (*Mar-DL-U*). La proposta di inserire la discussione del disegno di legge del Governo sulla rappresentanza elettorale, che tra l'altro ripropone un provvedimento già respinto, senza prevedere tempi sufficienti per una sua definitiva approvazione è solo un messaggio di immagine. Al contrario, recependo gli auspici espressi dall'associazionismo, propone che l'Assemblea discuta il disegno di legge di iniziativa parlamentare sulla materia, che non solo è trasversalmente condiviso dai Gruppi, ma recepisce un criterio adottato a livello europeo e contiene disposizioni di sistema e non espedienti improvvisati. Comunque, coerentemente con un impegno democratico profuso nel corso dell'intera legislatura, esprime la personale disponibilità all'approvazione di qualunque provvedimento in grado di incrementare la rappresentanza femminile. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

TOFANI (*AN*). Precisa la proposta precedentemente avanzata, nel senso di incardinare martedì 24 il provvedimento sulla rappresentanza e di discuterlo comunque nella giornata di giovedì.

MALAN (*FI*). Il Gruppo condivide la proposta del senatore Tofani.

PRESIDENTE. Accogliendo un suggerimento avanzato in tal senso dal senatore Manzione, dispone che le votazioni delle proposte di modifica del calendario si effettuino sulla base di criteri logici.

TOFANI (*AN*). Avrebbe preferito procedere secondo l'ordine di presentazione delle proposte.

Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore MORRA (FI), il Senato respinge la proposta avanzata dai senatori Fasolino e Castagnetti, contraria all'inserimento nel calendario dei lavori del disegno di legge sul riequilibrio della rappresentanza. (Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La proposta avanzata dalla senatrice Soliani prevede l'incardinamento del disegno di legge sulle quote rosa nella giornata di domani e la sua discussione a partire dalla seduta antimeri-

diana di martedì. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Commenti dei senatori Ronconi, Fasolino e Nocco*).

TOFANI (AN). Sebbene favorevole ad incardinare il provvedimento già da domani, la discussione non può però precedere quella dei provvedimenti d'urgenza; invita la maggioranza ad una serena valutazione della questione. (*Applausi del senatore Consolo*).

Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato respinge la proposta della senatrice Soliani, così come precisata dal senatore Manzione.

Con votazione mediante procedimento elettronico, disposta dal Presidente ai sensi dell'articolo 114, comma 1, del Regolamento, il Senato approva la proposta del senatore Tofani, che prevede nella giornata di martedì l'incardinamento del disegno di legge n. 3660 sulla pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive e la sua discussione nella giornata di giovedì, indipendentemente dall'andamento dell'esame dei decreti-legge. In esito a tale votazione, risulta preclusa la proposta avanzata dalla senatrice Dato.

Il Senato approva altresì la proposta del senatore Garraffa per la discussione del disegno di legge n. 3463 sulla tutela del made in Italy.

Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore Franco DANIELI (Mar-DL-U), il Senato approva la proposta del senatore Falomi per la discussione della mozione n. 362 relativa alla situazione della società COS-Atesia.

Il Senato approva quindi la proposta del senatore Boco, per la discussione del provvedimento n. 3337 sulle conseguenze derivanti da incidenti stradali.

Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore EUFEMI (UDC), il Senato approva la proposta avanzata dallo stesso senatore per la discussione della mozione n. 360 sulla proliferazione delle armi nucleari. (Prima della votazione della successiva proposta avanzata dal senatore Eufemi, i senatori del Gruppo LP escono dall'Aula).

Il Senato approva la proposta del senatore Eufemi per la discussione del disegno di legge n. 1968 relativo all'inno della Repubblica italiana.

Infine, è approvata la proposta dei senatori Bonatesta e Nieddu, come integrata dal senatore Malan, per la discussione fin dalla giornata odierna del testo derivante dall'unificazione dei disegni di legge nn. 2274 e 2275 sulle associazioni combattentistiche.

PRESIDENTE. Dà lettura del calendario definitivo come modificato a seguito delle precedenti votazioni. (*v. Resoconto stenografico*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684

PRESIDENTE. Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, a partire dall'1.4.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Ribadisce al relatore e alla maggioranza l'invito a ricercare un momento di sintesi nella discussione del provvedimento.

ASCIUTTI, *relatore*. Il ritiro di gran parte degli emendamenti presentati, su cui vi era la forte contrarietà dell'opposizione, è un evidente sforzo verso la sintesi auspicata dal senatore Vallone.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore VALLONE (*Mar-DL-U*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.4. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,11, è ripresa alle ore 12,31.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VALLONE (Mar-DL-U), è respinto l'emendamento 1.4.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Invita il senatore Segretario a svolgere in sede di accertamento delle presenze il proprio ruolo di controllo con il rigore consentito dal nuovo sistema. Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.3.

Previa verifica del numero legale, l'emendamento 1.3 viene respinto. Il Senato approva l'emendamento 1.1.

CHIRILLI (*FI*). Ritira l'emendamento 1.0.106.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Lo fa proprio e chiede di far precedere la votazione dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezze le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,47.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3684) Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui (Relazione orale) (ore 9,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3684.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 21 dicembre 2005 il relatore ha consegnato agli atti il testo della sua relazione, si è svolta la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del relatore, mentre il rappresentante del Governo ha rinunciato a replicare.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª e dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, preso atto, in relazione all'articolo 1, che impiega a copertura risorse del fondo speciale di parte corrente già prenotate e finalizzate alla copertura di un provvedimento in materia di borse di studio per la formazione di medici specializzandi (Atto Camera n. 3687 e connessi), che il suddetto provvedimento non è stato approvato prima della chiusura dell'esercizio finanziario 2005 e nel presupposto che la correlata prenotazione dei fondi speciali, in particolare per quanto attiene all'anno 2005 – tenuto anche conto dell'articolo 1, comma 300, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria 2006) che interviene su finalità analoghe a quelle oggetto del citato Atto Camera n. 3687 – deve intendersi revocata.».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge in titolo, ivi inclusi quelli recanti articoli aggiuntivi al suddetto articolo, ad eccezione delle proposte 1.0.80 (testo 2) 1.0.11, 1.0.2 (testo 2), 1.0.7, 1.0.9 (testo 2), 1.0.108, 1.0.109, 1.0.111, 1.0.113, 1.0.300a e 1.0.700, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sulle seguenti proposte con le condizioni rispettivamente rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che alla proposta 1.0.104, al comma 3, le parole da: "con gli ordinari stanziamenti di bilancio" fino alla fine del comma siano sostituite dalle seguenti: «nei limiti delle risorse disponibili a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma .1, della citata legge n. 370 del 1999.»;

b) che alla proposta 1.0.10 (testo 2), alla fine del primo periodo siano inserite le seguenti parole: "; è contestualmente soppresso un numero corrispondente di posti in organico nelle amministrazioni di rispettiva provenienza.".

La Commissione esprime inoltre parere contrario, ai sensi della suddetta norma costituzionale, sugli emendamenti 1.0.15 (testo 2), 1.2, 1.0.102, 1.0.4, 1.0.101, 1.0.13, 1.0.100 e 1.0.500 e parere di nulla osta sulle restanti proposte esaminate».

«La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– parere non ostativo sugli emendamenti 1.0.113 e 1.0.300, osservando tuttavia come la previsione secondo cui la designazione e la scelta dei presidenti delle Autorità portuali è riservata al Ministro delle infra-

strutture e dei trasporti non appare conforme agli orientamenti della giurisprudenza costituzionale in materia, che richiede un coinvolgimento "forte" della regione in detto procedimento; secondo quest'ultima, infatti, è necessaria "una paritaria codeterminazione del contenuto dell'atto" di nomina, quale "forma di attuazione del principio di leale cooperazione tra lo Stato e la Regione", dovendosi escludere ogni "possibilità di declassamento dell'attività di codeterminazione connessa all'intesa in una mera attività consultiva non vincolante"; pur affermando la possibilità di prevedere "meccanismi idonei a superare" (...) "lo stallo determinato dal mancato raggiungimento dell'intesa", la Corte costituzionale ha ribadito che deve trattarsi di meccanismi che non declassino l'attività di codeterminazione connessa all'intesa in una mera attività consultiva e ha dichiarato l'illegittimità costituzionale – alla luce di tale principio – di una disposizione con la quale si degradava l'intesa con la regione richiesta per la nomina dell'Autorità portuale al rango di mero parere non vincolante (sentenza n. 378 del 2005);

– parere non ostativo sui restanti emendamenti».

Comunico, inoltre, che i seguenti emendamenti risultano estranei al contenuto del decreto-legge al nostro esame e devono pertanto ritenersi improponibili ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento: 1.0.112 e 1.0.113 della senatrice Bianconi; 1.0.300a del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi, ad eccezione dei seguenti emendamenti, su cui la 5ª Commissione non ha ancora espresso il parere e che pertanto sono accantonati: 1.0.80 (testo 2), 1.0.11, 1.0.2 (testo 2), 1.0.7, 1.0.9 (testo 2), 1.0.108, 1.0.109, 1.0.111 e 1.0.700.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.5, 1.4 e 1.3; invito inoltre i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.0.106, 1.0.4, 1.0.101 e 1.0.112, altrimenti il mio parere è contrario.

Ritiro gli emendamenti 1.2, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, e 1.0.505 (testo 2).

L'emendamento 1.1 risolve un problema di *drafting* e pertanto il parere è favorevole.

Ritiro gli emendamenti 1.0.15 (testo 2), 1.0.10 (testo 3), 1.0.12, 1.0.102, 1.0.13 e 1.0.103.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.0.107.

Ritiro altresì gli emendamenti 1.0.104 (testo 2), 1.0.100, 1.0.500, 1.0.300, 1.0.23 (testo 2), 1.0.6, 1.0.16, 1.0.14, 1.0.22, 1.0.20, 1.0.19 e 1.0.18.

Esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 1.0.114, nonché sull'ordine del giorno G1.105.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, abbiamo preso atto della rivoluzione sul provvedimento che è nata dai pareri contrari della 5ª Commissione e dal conseguente ritiro che unilateralmente il Presidente della Commissione ha notificato questa mattina all'Assemblea.

È una situazione un po' strana, in cui prima si fanno forzature, imponendo certe cose in Commissione, e poi, senza ragionare con l'opposizione, sempre in maniera unilaterale, saltando i livelli democratici di confronto nelle Commissioni, si cerca di porre rimedio a situazioni assurde.

Volevo dire questo soltanto per giustificare che, fino a quando non si riuscirà a recuperare una capacità di ragionare, su questo decreto e sugli altri, la maggioranza si dovrà assumere fino in fondo la responsabilità delle scelte che mette in campo.

Questo significa, signor Presidente, che chiedo a dodici colleghi di sostenere la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,48, è ripresa alle ore 10,09).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.5.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,30).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.5.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Modica e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Verifica del numero legale

VALLONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Invito gli assistenti parlamentari ad estrarre, in quarta fila nei banchi del Gruppo di Alleanza Nazionale, la tessera cui non corrisponde alcun senatore. *(Gli assistenti parlamentari estraggono la tessera).*

Il Senato non è in numero legale.

Propongo pertanto di sospendere la seduta fino alle ore 11, quando la Presidenza comunicherà il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,33, è ripresa alle ore 11).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Discussione di proposte di modifica: reiezione delle proposte dei senatori Fasolino, Castagnetti e Soliani; approvazione delle proposte dei senatori Tofani, Garraffa, Falomi, Boco, Eufemi, Bonatesta e Nieddu

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri mattina, ha approvato il calendario dei lavori fino al 26 gennaio.

Per la settimana in corso, agli argomenti già previsti si aggiunge il disegno di legge comunitaria per l'anno 2005, modificato dalla Camera dei deputati.

Sulla base del calendario, l'ordine del giorno di oggi, compatibilmente con i tempi di esame del decreto-legge in materia universitaria, è integrato con i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nonché con il predetto disegno di legge comunitaria e con i provvedimenti in materia di tutela dei minori nella pubblicità televisiva, le questioni riguardanti il condominio e le associazioni combattentistiche.

Nel corso della seduta antimeridiana di domani saranno incardinati i decreti-legge presentati al Senato e il disegno di legge recante «Modifiche al codice penale in materia di reati di opinione». Una volta conclusa la fase degli incardinamenti, si discuterà la mozione dei senatori Zanda e altri sui *decoder* per il digitale terrestre.

Si ricorda inoltre che oggi alle ore 14 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura e per la formazione dell'elenco dei giudici aggregati alla Corte costituzionale. Ieri abbiamo sottolineato che i senatori voteranno per primi.

La prossima settimana riprenderà, in primo luogo, la discussione dei decreti-legge in scadenza, per i quali si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi. Seguirà poi l'esame degli ulteriori documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, dei disegni di legge non conclusi e delle ratifiche di accordi internazionali. Sarà inoltre esaminato il disegno di legge relativo al riequilibrio della rappresentanza, le cosiddette quote rosa.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, avanzo una richiesta di modifica del calendario che lei ci ha or ora proposto e che è stato deciso ieri dalla Conferenza dei Capigruppo. Vorremmo infatti incardinare, sin dal martedì mattina, l'Atto Senato n. 3660, relativo alle disposizioni in materia di pari opportunità tra uomo e donna, le cosiddette quote rosa. In questo modo, vi sarebbe il tempo per discutere e approvare il provvedimento nel corso della settimana.

GARRAFFA (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (DS-U). Signor Presidente, chiedo di inserire nel calendario dei lavori il disegno di legge n. 3463 sulla tutela del *made in Italy*, il cui esame, in 10ª Commissione permanente, terminerà oggi pomeriggio. Il nostro Gruppo pensava di poterlo approvare già in quella sede, ma ciò non è stato possibile. Riteniamo sia un provvedimento necessario per aiutare le piccole e medie imprese del nostro territorio.

FALOMI (*Misto-Cant*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, le vorrei segnalare la necessità di inserire nella programmazione dei nostri lavori, da qui al 26 gennaio, la mozione 1-00362 di cui sono primo firmatario, ma sottoscritta da oltre 80 senatori, sia della maggioranza che dell'opposizione, relativa al gruppo COS-ATESIA. È una mozione che, a termini di Regolamento, avremmo già dovuto esaminare in questa sede. Penso che prima della conclusione della legislatura essa debba essere comunque portata all'attenzione dell'Assemblea e, successivamente, votata.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei ricostruire tutta la vicenda relativa al calendario che è stato prospettato all'Aula. Ci troviamo infatti di fronte a una proposta di calendario, che, oltre alla normativa sul condominio che avevamo già iniziato ad esaminare, oltre al disegno di legge comunitaria che è arrivato dalla Camera dei deputati, prevede sei nuovi decreti-legge, oltre a quello che stiamo discutendo e su cui abbiamo interrotto le votazioni poco fa.

In particolare sono previsti: il decreto-legge sulla proroga dei termini nel processo civile; quello sulle prossime Olimpiadi invernali di Torino (che contiene anche altre disposizioni, alcune delle quali molto significative, quindi, in qualche modo, è un decreto *omnibus*); quello di proroga dei termini (che è per sua definizione abbastanza complesso perché interviene in moltissime materie); quello sullo scrutinio elettronico, rispetto al quale siamo riusciti a sventare ieri un'ipotesi di introduzione – me lo consenta la Presidenza – truffaldina sulla normativa relativa alla *par condicio*, ma che resta un disegno di legge da esaminare con grande attenzione. C'è poi il decreto sull'agricoltura su cui – lo dico per i colleghi, perché c'è sempre il rischio di non conoscere bene qual è il contenuto dei provvedimenti sottoposti all'Aula – insorgono una serie di difficoltà.

Sappiamo poi con certezza che deve tornare in Senato dalla Camera dei deputati il decreto-legge sull'emergenza rifiuti in Campania, che ora riguarda la Campania e la Calabria. Questo è complessivamente il quadro, oltre a quanto è stato detto dal Presidente.

La prima osservazione che ripeto in Aula, avendola già sollevata ieri nella Conferenza dei Capigruppo, è che reputo inaccettabile che per ciascuno di questi decreti-legge un Gruppo come quello della Margherita, che io ora rappresento, disponga soltanto di poco più di 10 minuti. Disponiamo infatti di 13 minuti per il processo civile, di 13 per le Olimpiadi invernali e l'*omnibus* che nasconde, di altrettanti per il decreto sulla proroga dei termini, di 13 minuti per quello sullo scrutinio elettronico, di altri

13 per il decreto sull'agricoltura e di soli cinque per quello relativo ai rifiuti speciali in Campania. Voglio ricordare ai colleghi che per il provvedimento che stiamo ora discutendo il tempo residuo a nostra disposizione è di circa 10 minuti.

Ieri in Conferenza dei Capigruppo ho specificato che mi sembrava assurdo questo tipo di contingentamento, perché o c'è la capacità della maggioranza di chiedere in questo momento una collaborazione responsabile all'opposizione per cercare di convertire quei decreti-legge che comunque hanno una valenza generale complessiva ed accettata, e allora non ha senso ragionare di un contingentamento così aspro e feroce, oppure c'è la voglia di fare muro contro muro, ed è una scelta che la maggioranza può tranquillamente prospettare. Quindi avevo già fatto la richiesta, e la rinnovo, di modificare l'attribuzione dei tempi, perché obiettivamente essa, così com'è, non è comprensibile.

Rispetto alla richiesta avanzata ieri dal Gruppo di Alleanza Nazionale in Conferenza dei Capigruppo di aggiungere il provvedimento sulle cosiddette quote rosa, non ci siamo opposti ieri in quella sede e non ci opponiamo oggi all'anticipazione che il collega di AN chiede. Dobbiamo però rilevare che si tratta di una indicazione sostanzialmente ipocrita: non si capisce che senso abbia ragionare di quote rosa adesso, quando durante la discussione della riforma elettorale – che noi non volevamo, che non abbiamo accettato e non abbiamo votato – vi chiedevamo di tener presente questa lacuna, che nasceva anche dalla modifica costituzionale.

È chiaro che accettiamo la sfida, ma abbiamo l'impressione che ciò costituisca l'ennesima presa in giro delle donne, che in qualche modo pensate di accattivarvi con un disegno di legge che, se verrà discusso, difficilmente sarà votato e certamente non potrà diventare legge in questa legislatura. Questo è però l'atteggiamento che avete sempre avuto, volto ad utilizzare strumentalmente come cassa di risonanza mediatica le istituzioni. In questo modo considerate le donne in maniera inaccettabile, perché prenderle di nuovo in giro dopo la modifica della normativa costituzionale, facendo finta di introdurre all'ultimo momento un provvedimento delicato e complesso come questo, è veramente gravissimo.

Si tratta di considerazioni che esprimo dal punto di vista formale e che ognuno potrà fare nel proprio intimo. Ancor più grave, colleghi di Alleanza Nazionale, è che avete preferito arrivare a questo punto dando la precedenza al disegno di legge Pecorella, che ha stravolto ancora una volta il processo e che realizzava i vostri interessi – sporchi interessi –, mentre adesso fate finta di privilegiare tematiche di interesse generale.

Pertanto, in conclusione, esprimo l'assenso alle proposte avanzate dai colleghi volte ad introdurre nel calendario altri provvedimenti, in particolare a quella avanzata dal senatore Garraffa. Infatti il disegno di legge sulla tutela del *made in Italy* è una proposta normativa sulla quale anche la Margherita (attraverso il senatore Bastianoni ed altri suoi membri della Commissione) ha puntato. Consideriamo la possibilità – sebbene mi sembri difficile – di portare a conclusione tale provvedimento un obiettivo rilevante nell'interesse generale e non particolare.

BOCO (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-Un*). Signor Presidente, stiamo discutendo sull'ordine dei lavori della nostra Aula per le ultime giornate di questa legislatura. Di fatto si tratta solo di quattro giorni di lavoro, gli ultimi quattro di questa legislatura. Come sottolineato dal presidente Dini, vi sono dei decreti-legge in scadenza e sono state avanzate alcune proposte.

Anche io ne avanzerò una alternativa, perché è giusto sottolineare il problema. Come ha ricordato bene il collega Manzione, di fatto viene proposto all'opposizione di svolgere un lavoro quasi condiviso e concordato per arrivare all'approvazione dei provvedimenti in scadenza. Del resto, per giungere al varo di tali provvedimenti è necessario che maggioranza e opposizione si trovino pressoché d'accordo e che non si verifichino incidenti di percorso. Non è un caso che all'interno di uno dei provvedimenti inseriti in calendario... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi a ridurre le discussioni bilaterali e trilaterali. Stiamo discutendo di un tema delicato quale quello relativo al calendario dei nostri lavori.

BOCO (*Verdi-Un*). Signor Presidente, il collega Malan è molto preso dalle discussioni con i suoi colleghi di Gruppo. (*Capannello nell'emiciclo da parte di senatori del Gruppo Forza Italia*).

Non vorrei disturbare la discussione dei colleghi, ma stavo dicendo – e mi rivolgo proprio al senatore Malan – che era stata inserita all'interno di uno dei provvedimenti, quello sul voto elettronico, la cosiddetta *par condicio*. Abbiamo evidenziato la gravità del problema ed è stata fatta marcia indietro.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA (ore 11,35)

(*Segue* BOCO) Dico *ex ante* ai colleghi che, se si pensa di fare altrettanto e magari inserire nella giornata di domani all'interno del provvedimento relativo alle Olimpiadi un emendamento che di fatto contiene, come vorrebbe il ministro Giovanardi, i 30 articoli che regolano e propongono la nuova normativa sulle tossicodipendenze noi – e mi rivolgo a lei, presidente Fisichella, dal momento che nessuno mi ascolta e non so più a chi parlare – cercheremo di anticipare questa situazione, contribuendo alla discussione su tutti i decreti-legge in scadenza con qualche centinaio di emendamenti per vedere se riusciamo a risolvere il problema.

E il problema si può risolvere definendo che di qui alla fine della legislatura non è opportuno che si introducano nuove fattispecie su cui legiferare. Questo deve essere chiaro perché, se vengono presentati emendamenti che stravolgono di fatto l'oggetto della discussione, correttezza vuole che maggioranza e opposizione si confrontino sulle proposte concrete. Quello che sto dicendo rimarrà a verbale e qualcuno potrà verificarlo; vediamo se arrivano gli emendamenti.

Accetto e condivido, per converso, la proposta di iniziare una discussione sulle cosiddette quote rosa. L'abbiamo voluto, ve l'avevamo chiesto, ed è bene saperlo, colleghi, ma qui c'è solo una proposta demagogica: deve essere chiaro alle donne e agli uomini di questo Paese! Viene proposto l'inserimento in calendario della cosiddetta legge sulle quote rosa quando non vi è più tempo né per deciderle né per consentire i vari passaggi fra Camera e Senato.

E allora, colleghi, aggiungo un'altra proposta... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Scusi, senatore Boco, ma vi è troppo brusio in Aula.

Per favore, colleghi, permettete al senatore di terminare il proprio intervento.

BOCO (*Verdi-Un*). Non si preoccupi, Presidente: rimarrà a verbale. Giovedì, quando presenteremo qualche centinaio di emendamenti su ogni decreto-legge, vedrà che qualcheduno se ne accorgerà.

Proponiamo, dunque, che venga inserita nel calendario una delle proposte licenziate dalla Commissione – e che riteniamo importante – ossia il disegno di legge n. 3337 recante norme relative agli incidenti stradali, approvato dalla Commissione l'11 gennaio.

Questa, in conclusione, è la nostra proposta alternativa al calendario: chiediamo che si inizi subito dalla discussione sulle quote rosa; a seguire, norme in merito agli incidenti stradali; infine, i decreti.

Ripeto, colleghi: i numeri della maggioranza vi sono anche nell'ultima settimana, ma devono essere accompagnati dal rispetto verso le opposizioni e da intelligenza politica.

Abbiamo accettato e ritenuto giusto – mi permetto di richiamare ciò come vittoria nostra e dei colleghi dell'opposizione – avere depennato l'emendamento Malan ad uno degli oggetti della discussione, cioè il decreto sulle votazioni elettroniche. Ma invito l'Aula a non tentare colpi di mano, inserendo provvedimenti che non c'entrano niente in altri decreti-legge.

Ho avanzato una proposta alternativa. Dal momento che però l'Assemblea vi ha prestato scarsa attenzione, ne dovrà prestare di più agli emendamenti che potremo presentare giovedì sera, che risolveranno, forse, il problema del lavoro degli ultimi quattro giorni.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, credo che sarebbe una scelta molto importante e significativa se, nelle sedute finali di questa XIV legislatura, a cominciare dalla giornata di domani, giovedì, o eventualmente nella seduta antimeridiana di martedì della prossima settimana, fosse incardinata la mozione 1-00360 del senatore Gaburro, relativa alla conversione delle armi nucleari ed ai progetti di sviluppo del Terzo mondo. È questo un tema di grandissima attualità che, soprattutto, viene affrontato da una mozione sottoscritta da 73 senatori, la quale pertanto avrebbe dovuto già essere inserita all'ordine del giorno di quest'Aula. Presidente, lo ribadisco, si tratta di una scelta importante.

Desidero aggiungere che sarebbe altrettanto importante che il disegno di legge n. 1968 licenziato dalla Commissione affari costituzionali – relativo all'inno di Mameli – fosse approvato da quest'Assemblea prima della fine della legislatura. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

BONATESTA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA (*AN*). Signor Presidente, il mio intervento tende a chiedere l'anticipazione dell'esame del disegno di legge in merito a norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche: desidero far presente, infatti, che esso ha già subito notevoli ritardi, mentre in Commissione è stato approvato all'unanimità.

Si tratta di un disegno di legge che, una volta giunto in Aula, al massimo potrà richiedere 20 minuti per arrivare alla votazione finale. Se però non lo trattiamo entro questa mattina, o al massimo entro oggi pomeriggio, la Camera non avrà più il tempo per poterlo a sua volta approvare. In tal modo le aspettative di tali associazioni di combattenti – che, lo ricordo a me stesso perché lo sappiamo tutti quanti, sono associazioni di volontariato, quindi non a scopo di lucro – senza questi fondi sarebbero messe in gravissime difficoltà per tutto il prosieguo della loro attività.

Chiedo pertanto che venga anticipato l'esame di tale provvedimento, se possibile nella mattinata o, al massimo, nel pomeriggio di oggi.

NIEDDU (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, il senatore Bonatesta ha testé evidenziato le ragioni che motivano la richiesta di un esame sollecito del provvedimento relativo ai contributi per le associazioni combattentistiche.

Intervengo solo per dichiarare che siamo d'accordo che questo provvedimento possa essere licenziato sollecitamente, essendovi su di esso un consenso unanime dei Gruppi politici, sia dell'opposizione che della maggioranza. La discussione generale si è conclusa e vi è stata già la replica

del rappresentante del Governo, per cui il licenziamento del provvedimento richiederebbe pochi minuti. Ciò consentirebbe il suo invio alla Camera, affinché anche l'altro ramo del Parlamento possa licenziarlo, dando così una risposta che è attesa da troppo tempo.

Ricordo che, come è stato evidenziato in discussione generale, senza l'approvazione di tale provvedimento può essere compromessa la stessa esistenza di queste benemerite associazioni.

FASOLINO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, intervengo, naturalmente a titolo personale, per richiamare l'attenzione di questa Assemblea sulla proposta, molto opportuna, avanzata dal senatore Tofani, volta ad anticipare la discussione in Aula del provvedimento riguardante le quote rosa.

Desidero chiarire, in maniera sommissa, come il sottrarre questo provvedimento all'esame della Commissione competente, che sta discutendo e cercando di organizzare una valutazione e una proposta che sia esaustiva rispetto al provvedimento, mi sembri ingiusto e peregrino.

PRESIDENTE. Senatore Fasolino, cerco di capire: lei sta avanzando una proposta nuova rispetto ad altre o sta aderendo a quella formulata dal senatore Tofani?

FASOLINO (*FI*). Avanzo una proposta diversa da quella del senatore Tofani, alternativa e contraria, partendo però dalle considerazioni svolte dal collega.

PRESIDENTE. Quindi, partendo dall'apprezzamento delle considerazioni avanza una proposta ulteriore? Perché altrimenti, a norma di Regolamento, non potrei consentirle la continuazione della sua riflessione.

FASOLINO (*FI*). Mi permetto di sottolineare come il provvedimento attualmente all'esame della Commissione, giungendo in Aula porterebbe ad una discussione e a un voto non esaustivi della problematica e, appunto per questo, credo che non debba venire in Aula.

Pertanto, ho alcune perplessità sul provvedimento, innanzitutto per quanto concerne l'obbligo di una presenza femminile al quarto posto delle liste. Il quarto posto può essere utile, per inserire l'elemento femminile nel futuro Parlamento italiano, solo in alcune Regioni e soltanto per alcune forze politiche. A mio avviso, quindi, bisogna sostenere l'inserimento della quota rosa perlomeno al secondo posto di tutte le liste in tutte le Regioni del nostro territorio nazionale. In caso contrario, verremmo a creare un'ottemperanza alla legge a macchia di leopardo, in alcune Regioni sì e in altre no, e questo mi sembra chiaramente incostituzionale e ingiusto,

anche nei confronti del problema della presenza femminile nel futuro Parlamento della Repubblica.

Vorrei pregare il senatore Tofani di ritirare la sua richiesta e di sollecitare la Commissione competente perché in tempi brevissimi possa licenziare un provvedimento che sia realmente adeguato alla bisogna. Altrimenti noi non renderemmo un servizio alla presenza femminile nel Parlamento ma creeremmo solo delle distorsioni.

Mi auguro che il senatore Tofani e il suo Gruppo vogliano ritirare una proposta ingiusta per la presenza femminile nel futuro Parlamento della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTAGNETTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNETTI (*FI*). Signor Presidente, intervengo soltanto per rappresentare stupore e disagio per la decisione della Conferenza dei Capi-gruppo di sottrarre alla Commissione di merito i tempi ed i modi della discussione di un provvedimento di grande rilevanza, soprattutto costituzionale.

Capisco le molte ragioni politiche di opportunità e di immagine che possono avere determinato questa fretta, ma credo che ci debba essere un limite, rappresentato dal rispetto delle istituzioni. Non possiamo cambiare la Costituzione italiana dopo tutti i discorsi che abbiamo fatto.

PRESIDENTE. Senatore Castagnetti, ma lei sta facendo una ulteriore proposta rispetto a quelle già presentate?

CASTAGNETTI (*FI*). La mia proposta è di restituire alla Commissione di merito la discussione sul cosiddetto tema delle quote rosa. Mi associo alle conclusioni del collega Fasolino, anche se rispetto a lui non entro nel merito.

Io sostengo la necessità e l'imprescindibilità del fatto che il Senato, prima di affrontare un argomento di rilevanza costituzionale – dopo tutti i discorsi fatti su tutte le leggi, dopo che vi abbiamo propriamente o impropriamente investito il decoro ed il rispetto della Costituzione –, non possa sottrarre alla Commissione anche soltanto qualche giornata di dibattito su questo tema.

Sono state fatte delle audizioni in Commissione affari costituzionali, nel corso delle quali i costituzionalisti hanno sostenuto l'incostituzionalità di tale argomento. Abbiamo delle audizioni che ci ammoniscono circa la costituzionalità, e si impedisce ai senatori di discuterne. Ciò, pur rispettando le nobilissime ragioni alla base di questo provvedimento, è qualcosa che non si può accettare a cuor leggero.

Chiedo quindi che il provvedimento torni, per una brevissima ma sostanzialmente accettabile discussione, all'analisi della Commissione di merito.

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, nella difficoltà evidente della maggioranza di capire cosa deve fare, ovvero se anticipare a martedì la discussione del provvedimento prevista per mercoledì o se farla rimanere in Commissione, credo sia molto utile una parola chiara ed una proposta precisa, che avanzi e che motivi.

È curioso parlare di anticipo quando ormai siamo fuori tempo massimo, ma se anticipo deve essere sia domani, cioè il primo momento utile. Se debbono tornare le quote rosa (perché si tratta di un ripescaggio dell'ultimo momento) almeno si abbia la dignità minima di prevedere un incardinamento che non sia collocato tra le ultime inutili battute della legislatura. Si deve dire che più residuali di così non si può essere sul tema in oggetto, non dirò delle quote rosa, ma di una rappresentanza politica di democrazia paritaria. Francamente in questa legislatura c'erano il tempo e il modo per affrontare degnamente e seriamente tale questione nei momenti in cui si poteva farlo e soprattutto nel periodo successivo alla modifica dell'articolo 51 della Costituzione, ma la maggioranza non è stata in grado di farlo.

A questo punto, chiedo ai colleghi Fasolino e Castagnetti se si rendono conto, poiché la legislatura finirà appunto tra pochi giorni, cosa significa questo ritorno in Commissione dal momento che vi siete persi con le audizioni e che non siete stati in grado velocemente, avendo a cuore la questione (ma forse a cuore non stava), di fare una previsione. Adesso forse sta a cuore il desiderio di sventolare una bandierina, ma poiché la volontà della maggioranza purtroppo è evidente, il Paese ha bisogno di una parola davvero chiara e definitiva: che gli sia risparmiata la rappresentazione teatrale, lasciatemi dire una sorta di spettacolo, di sceneggiata. Le donne non sono spettatrici, ma protagoniste della vicenda politica e democratica.

Chiediamo rispetto per le donne del nostro Paese. Il Ministro è scomparso da tempo; non è qui a sostenere nulla, forse consapevole che ormai si è ritirato dalla scena. Negli altri Paesi del mondo sta crescendo e sempre di più crescerà la presenza femminile nei luoghi istituzionali; lo abbiamo visto di recente perché il cancelliere della Germania Angela Merkel e la nuova presidente del Cile, Michelle Bachelet, non sono casi isolati, ma il frutto di una presenza democratica delle donne nelle istituzioni.

Dobbiamo dire che su questo tema occorre una strategia, un pensiero convinto, che non abbiamo visto. Risparmiatemi allora questa collocazione del martedì futuro ed improbabile. Abbiamo almeno la dignità dell'ultima ora di venire qui in Aula domani. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-Un, Misto-Com e Misto-RC*).

PAGANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*DS-U*). Dovrei essere contenta, colleghi e colleghe, che un Gruppo – e lo sottolineo – fuori dalla Conferenza dei Capigruppo senta il bisogno di accelerare l'*iter* di un provvedimento che va sotto il nome improprio di «quote rosa». Non lo sono perché, come ha detto la senatrice Soliani, questa vicenda rappresenta, se mi consentite, simbolicamente quello che siete stati in questi cinque anni: approssimativi, dilettanteschi nell'affrontare le questioni più importanti del Paese e assolutamente ignari di quello che si muove nella società italiana.

Non avreste fatto questa figura se aveste pensato meglio a ciò che è successo a Milano, quando in pochissimi giorni sono scese in piazza 200.000 donne italiane di tutte le età. Il movimento delle donne, non comunista, ovviamente, ma democratico di questo Paese, è in campo, è trasversale: attraversa la destra, il centro e la sinistra, le cattoliche e le laiche, nella richiesta di serietà da parte della politica nei confronti delle donne, che sono la maggioranza delle elettrici e che – aggiungo – sono quelle che in questo momento guardano quello che facciamo e ancora, nella maggioranza, devono decidere come schierarsi. Quindi, rispetto per le donne italiane, rispetto per il Parlamento.

Però, il Gruppo DS accetta la sfida. Sapete che questo provvedimento non ci convince: avremmo voluto che nella legge generale elettorale vi fosse il principio del 30 per cento, quello europeo, sulle quote rosa; qui si parla del 25 per cento, che è facoltativo, come sapete. Voi lo sventolate come pezzo di propaganda sapendo bene che questo provvedimento non vedrà mai la luce. Tuttavia, noi affrontiamo questa discussione, vogliamo evidentemente starci dentro, come abbiamo detto quando presentammo l'emendamento che riproponeva la legge Prestigiacomo all'interno della legge elettorale. Siamo qui e vogliamo accettare questa sfida.

Ma la lanciamo a voi, cari colleghi e colleghe del centro-destra, la lanciamo non soltanto a voi del Senato, ma anche alle colleghe e ai colleghi della Camera. Staremo insieme a vedere se riusciremo, non per propaganda, ma perché effettivamente siamo tutti convinti, a dare finalmente una risposta alle donne di questo Paese. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, innanzitutto desidero esprimere il favore del Gruppo di Forza Italia alla proposta del senatore Bonatesta di anticipare la discussione del provvedimento sulle associazioni combattentistiche. Vorrei proporre a titolo pratico di proseguirla – posto che ci sia l'intesa di svolgere un esame rapido – dopo la discussione degli emendamenti, che possiamo affrontare, al decreto-legge sull'università. Mi risulta infatti che ce ne siano circa una ventina, dopodiché, mancando i pareri della Commissione bilancio, l'argomento potrebbe essere utilmente af-

frontato già in questa mattinata subito dopo il decreto-legge. Esprimo pertanto l'assenso del Gruppo di Forza Italia in tal senso.

Per quanto riguarda la proposta del senatore Tofani, vorrei chiedere eventualmente al collega di precisarla. Vi sono state opinioni evidentemente diverse all'interno del Gruppo di Forza Italia; tuttavia, a titolo personale, e credo a titolo della gran parte del Gruppo, mi esprimo a favore della proposta Tofani, specificando che l'incardinamento avvenga martedì e la discussione prosegua dopo l'esame dei decreti-legge che sono in programma la settimana prossima e che dovremmo incardinare adesso.

Vorrei aggiungere che l'opposizione attuale – alla quale ricordo di essere stata maggioranza per almeno cinque anni – non ha titolo per criticarci per non avere inserito norme riguardanti l'equilibrio della rappresentanza tra i sessi, perché noi abbiamo cambiato la Costituzione (anche con il voto dell'opposizione, certo, ma su impulso nostro); noi abbiamo inserito delle norme per le elezioni europee; noi siamo andati molto avanti con l'esame di questo provvedimento e abbiamo ancora il tempo – se c'è la volontà – per arrivare all'approvazione di norme in tale direzione anche per il Parlamento nazionale.

Voi in cinque anni non l'avete fatto, non ci siete riusciti neanche lontanamente, per cui se c'è qualcuno che non ha titolo a parlare su questo punto è proprio l'attuale opposizione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

GARRAFFA (*DS-U*). Guarda quanti siete in Parlamento!

DATO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO (*Mar-DL-U*). Presidente, se ho capito bene, la proposta è quella di portare in Aula il disegno di legge del Governo che, come ha ricordato la senatrice Pagano, costituisce peraltro la riproposizione di un proposta istituzionale che è già stata bocciata alla Camera e al Senato. È evidente che non ci saranno i tempi per l'approvazione di un disegno di legge di tale natura e che quindi quello che si vuole è dare un'immagine di impegno in questa direzione o, nella migliore delle ipotesi, far sì che un disegno di legge approvato in una sola delle Camere possa avere priorità nella prossima legislatura.

In ordine a questo, Presidente, e in ordine all'inopportunità di un'invasione del Governo in materia elettorale (che non a caso è sottratta al decreto-legge), propongo che si porti in Aula e si discuta, secondo l'auspicio che tutto l'associazionismo audito in Commissione ha espresso alla Presidenza del Senato, a quella della Commissione e a tutti gli altri, il disegno di legge di iniziativa parlamentare sulle quote rosa, in discussione ormai da quasi quattro anni in questa istituzione e condiviso trasversalmente, come dimostrano dichiarazioni del Ministro e la riproposizione dell'identico testo da parte dello stesso Ministro in questo ramo del Parlamento e da parte di esponenti del centro-destra alla Camera.

Questo disegno di legge, infatti, oltre ad essere di iniziativa parlamentare, propone l'attuazione del criterio europeo e ancor di più, colleghi, non è una topa propagandistica dell'ultimo momento, ma costituisce una legge di sistema volta non a promettere trenta donne di più in Parlamento, ma ad inserire migliaia di donne nelle istituzioni decisionali del Paese. Solo così, con un impegno in questa chiave, avrebbe senso volere l'approvazione, almeno in un ramo del Parlamento, di questo disegno di legge.

Ciò detto, dichiaro la mia personale disponibilità a votare qualunque testo di legge che determinasse la presenza di una sola donna in più in Parlamento o che semplicemente mirasse a riaffermare un principio per il quale mi sono battuta durante tutto il corso della legislatura. Ma – ripeto – un atteggiamento minimamente serio e di rispetto del Parlamento, di rispetto di un principio datoci dalle direttive europee e di rispetto di tutto il mondo che segue con passione e coinvolgimento questa importante battaglia di democrazia, richiede la discussione di un testo di iniziativa parlamentare che proponga una legge di sistema.

Chiedo quindi di discutere sulla base del testo di iniziativa parlamentare al quale hanno concorso i Capigruppo del centro-sinistra e qualcuno del centro-destra e che porta firme trasversali. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, volevo capire meglio quanto il collega Malan ha avanzato nella sua proposta.

Noi – e riassumo in modo più chiaro la nostra proposta – come Gruppo di Alleanza Nazionale auspichiamo che il provvedimento relativo alle cosiddette quote rosa sia incardinato martedì e che venga discusso e approvato nei giorni successivi, comunque, al massimo, giovedì. Tenendo presente che c'è la priorità dei decreti, chiediamo che comunque al massimo giovedì venga esaminato, perché la priorità dei decreti non può far svanire qualsiasi ipotesi di discussione di questo disegno di legge anche, appunto, nella giornata di giovedì.

PRESIDENTE. È chiaro, senatore Tofani: la proposta è di incardinare il disegno di legge sulle quote rosa martedì, di approvare poi i decreti e comunque, se l'approvazione dei decreti non fosse conclusa, di discutere giovedì quel disegno di legge. È così?

TOFANI (AN). Esatto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Malan, a questo punto, poiché il senatore Tofani si è rivolto a lei, le chiedo se vuole aggiungere qualcosa.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, confermo il nostro voto favorevole sulla proposta così specificata.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è un primo insieme di proposte che riguardano le cosiddette quote rosa. La prima votazione è relativa alla proposta del senatore Tofani. Se verrà accolta, saranno precluse quelle dei senatori Fasolino e Castagnetti e delle senatrici Soliani e Dato.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei capire se le indicazioni che ha dato all'Assemblea tengono conto della priorità temporale della proposta o di quello che prevede il Regolamento. Noi abbiamo una scansione, che nasce dalla proposta che è stata fatta ed accettata, per certi versi, dalla Conferenza dei Capigruppo; essa prosegue con la richiesta di anticipazione del collega Tofani e con la richiesta di anticipazione ancora maggiore della collega Soliani, la più distante da quella originaria, e si chiude con la richiesta dei colleghi di Forza Italia, Castagnetti e Fasolino, di rinviare nuovamente in Commissione il provvedimento.

Ritengo che dovrebbe essere votata prima la proposta della collega Soliani, che è quella che chiede un'anticipazione maggiore. In caso contrario, non potremmo considerarla preclusa, perché siamo d'accordo, pur con le riserve espresse, a trattare il provvedimento. A questo punto però diciamo di incardinarlo sin da domani.

PRESIDENTE. Più che ad un criterio, vi avevo richiamato alla cronologia delle situazioni. Tuttavia, se si vuole procedere con il criterio da lei indicato, prima si vota la proposta dei senatori Fasolino e Castagnetti di non inserimento del provvedimento sulle cosiddette quote rosa nel calendario...

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Perfetto, sono d'accordo.

PRESIDENTE. ...poi si prosegue con quella della senatrice Soliani, per concludere con quella del senatore Tofani.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, la strada che aveva intrapreso, e che mi auguro voglia mantenere, è quella che segue l'ordine di presentazione delle proposte. In modo chiaro ha definito le conseguenze e le successioni. Le proposte sono diverse. Votiamole in ordine di presentazione. Altrimenti troviamo solo elementi di contrasto e scontro, che contrastereb-

bero linee di pensiero di quelle persone che vogliono e tengono molto, noi siamo tra quelle, alla presenza delle rappresentanze femminili in Parlamento.

Pertanto, per la votazione la invito a seguire l'ordine cronologico di presentazione della proposta.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). No, così non va. Si deve procedere come per gli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Tofani, i criteri possono essere sostanzialmente due: quello di cui ho già prospettato l'ipotesi e quello cronologico. Altri non mi pare ve ne possano essere.

Altrimenti, possiamo seguire il criterio della maggior distanza, iniziando con il voto sulla proposta dei colleghi Fasolino e Castagnetti, che è contraria all'inserimento in calendario del provvedimento sulle cosiddette quote rosa, e proseguendo, in caso di sua bocciatura, con le votazioni delle successive proposte.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Va benissimo.

PRESIDENTE. Io avevo presentato un'elencazione in ordine cronologico, però è stata posta un'obiezione. Devo tener conto della sollecitazione che è venuta da alcuni colleghi e quindi proseguire con un criterio logico anziché con un criterio cronologico. E quello logico, senatore Tofani, è questo.

Collegli, sul tema delle quote rosa passiamo alla votazione, per prima, della proposta dei senatori Fasolino e Castagnetti, contraria all'inserimento del provvedimento sulle quota rosa nel calendario. Se venisse accolta, ovviamente precluderebbe tutte le altre; se non venisse accolta procederemo alla votazione di altre proposte di modifica del calendario dei lavori per approssimazioni successive.

Metto dunque ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori Fasolino e Castagnetti.

Non è approvata.

MORRA (*FI*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Soliani, volta ad inserire domani l'esame del provvedimento inerente alle cosiddette quote rosa.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, desidero un chiarimento: l'incardinamento del provvedimento nella giornata di domani significa che dopo discuteremo i decreti e comunque entro giovedì le quote rosa? Questo per me costituisce un discrimine importante, perché abbiamo problematiche legate all'esame dei decreti: quindi se si incardina tale provvedimento nella giornata di domani, poi si procederà con l'esame dei decreti e comunque rimarrà la giornata di giovedì per discutere e votare tale provvedimento.

PRESIDENTE. Senatore Tofani, lei si riferisce a giovedì della prossima settimana?

TOFANI (AN). Esattamente.

PRESIDENTE. La sua richiesta di chiarimento è diretta dunque a sapere se, incardinando domani il provvedimento sulle quote rosa, poi si procederà all'esame dei decreti e infine, giovedì della prossima settimana, comunque e indipendentemente dal fatto che residuino o meno decreti da definire, si discuterà il provvedimento sulle quote rosa.

MANZIONE (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (Mar-DL-U). Signor Presidente... (*Brusio in Aula.*)

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo cercando di condurre la discussione in maniera serena.

MANZIONE (Mar-DL-U). Signor Presidente, visto che il nostro non è un atteggiamento tattico, incardinare il provvedimento domani, significa poi discuterlo martedì per dare l'opportunità alla Camera dei deputati di poterlo approvare: quindi incardinamento del disegno di legge nella giornata di domani ed inizio della sua discussione per martedì mattina, nella prima seduta utile. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U.*)

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente. Vorrei... (*Brusio in Aula. Proteste del senatore Ronconi.*)

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo parlare il senatore Tofani. (*Brusio in Aula. Proteste dai banchi di Forza Italia e UDC*). Colleghi, per cortesia. Se il senatore Tofani non riesce a parlare, non possiamo proseguire la discussione. Quindi, facciamo parlare serenamente il senatore Tofani per capire cosa intenda dirci: oltretutto non lo sappiamo, che senso ha protestare?

FASOLINO (*FI*). È una vergogna!

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, fate silenzio altrimenti sospendo la seduta. (*Commenti dai banchi della maggioranza e dell'opposizione. Proteste del senatore Garraffa*). Per favore, senatore Garraffa, si sieda. (*Vivaci proteste in Aula*). Intanto facciamo star quieto il settore del centro-sinistra, dopodiché ci occuperemo di quello di centro-destra. Procediamo anche qui per approssimazioni successive.

Senatore Tofani, ora ha facoltà di parlare.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, se i colleghi avessero la bontà di abbassare i toni e di ascoltarmi, probabilmente il mio intervento chiarirebbe questa situazione di eccessiva ed incomprensibile tensione che si sta creando, in particolare tra i banchi della maggioranza.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ottimo riconoscimento.

TOFANI (*AN*). Siamo d'accordo nell'incardinare domani questo provvedimento, ma non siamo d'accordo – perché sarebbe strumentale ad attacchi della minoranza nei confronti della maggioranza – a scavalcare l'urgenza dei decreti-legge.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ma voi attaccate le donne. Così le prendete in giro.

TOFANI (*AN*). Quel che è certo è che non possiamo non avvertire la responsabilità, come maggioranza, della conversione dei decreti-legge in scadenza. Pertanto, siamo disposti ad incardinare il provvedimento domani, ma con lo stesso identico calendario dal momento che riteniamo prioritaria la conversione dei decreti-legge.

Invito, dunque, i colleghi della maggioranza a valutare serenamente la mia proposta, senza attribuirvi altri elementi perché abbiamo tutti una discreta capacità logica ed intellettuale. (*Applausi del senatore Consolo*).

PRESIDENTE. I termini della questione sono chiari, però è evidente che non possiamo discutere ulteriormente di tali questioni.

La senatrice Soliani ha proposto di incardinare domani il provvedimento in questione e di rinviarne la discussione a martedì prossimo. Se vi è convergenza su tale posizione, la proposta verrà accolta; diversamente è ovvio che le garanzie su questo tipo di orientamento non le può dare l'opposizione. O le dà la maggioranza, oppure vedremo il risultato.

A questo punto, passiamo alle votazioni delle altre proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Soliani.

Non è approvata.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Dobbiamo ora votare la proposta avanzata dal senatore Tofani che, ricordo, è quella di incardinare martedì il provvedimento relativo alle cosiddette quote rosa e iniziare comunque giovedì la discussione di merito, dopo che i decreti-legge siano tutti convertiti, o comunque votati.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Tofani.

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo che la stessa venga effettuata mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Risulta pertanto preclusa la proposta avanzata dalla senatrice Dato.

Passiamo dunque alle successive proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, cominciando da quella avanzata dal senatore Garraffa, tendente ad inserire il disegno di legge sulla tutela del *made in Italy*.

Metto dunque ai voti la proposta avanzata dal senatore Garraffa.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori, avanzata dal senatore Falomi, tendente ad inserire la discussione della mozione relativa al gruppo COS-ATESIA.

Non è approvata.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori, avanzata dal senatore Boco, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge recante norme sulla sicurezza stradale.

È approvata.

Passiamo alla votazione delle proposte di modifica avanzate dal senatore Eufemi.

Metto ai voti la proposta tendente ad inserire nel calendario la discussione della mozione sulle armi nucleari.

Non è approvata.

EUFEMI (*UDC*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Metto ai voti la proposta tendente ad inserire nel calendario la discussione del disegno di legge sull'inno di Mameli. (*I senatori del Gruppo Lega Padana escono dall'Aula*).

È approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica avanzata dai senatori Bonatesta e Nieddu, tendente ad inserire nel calendario la discussione del disegno di legge sulle associazioni combattentistiche, così come integrata dal senatore Malan, che suggerisce di iniziare eventualmente già da stamattina la discussione, salvo che non vi sia ancora il parere della Commissione bilancio.

Metto ai voti, dunque, tale proposta.

È approvata.

Il calendario risulta pertanto modificato nei seguenti termini:

			<ul style="list-style-type: none"> - Seguito disegno di legge n. 3684 – Decreto-legge n. 250, recante norme in materia di università e beni culturali e altre misure urgenti (<i>Presentato al Senato – scade il 4 febbraio 2006</i>) - Seguito disegni di legge nn. 2274 e 2275 – Contributi ad associazioni combattentistiche - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari - Disegno di legge n. 3509-B – Legge comunitaria 2005 (<i>Approvato dalla Camera, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati – Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Seguito disegni di legge non conclusi (nn. 3296 – Tutela dei minori nella pubblicità televisiva – <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>; 622 e connessi – Norme in materia di condominio)
Mercoledì	18 gennaio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	<ul style="list-style-type: none"> - Avvio discussioni generali (giovedì 19, ant.):
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-21)	
Giovedì	19 gennaio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 3715 – Decreto-legge n. 271, su proroga termini processo civile (<i>Presentato al Senato – Scade il 28 febbraio 2006</i>) - Disegno di legge n. 3716 – Decreto-legge n. 272, su Olimpiadi invernali e altre misure urgenti (<i>Presentato al Senato – Scade il 28 febbraio 2006</i>) - Disegno di legge n. 3717 – Decreto-legge n. 273, recante proroga termini legislativi (<i>Presentato al Senato – Scade il 28 febbraio 2006</i>) - Disegno di legge n. 3718 – Decreto-legge n. 1, in materia di scrutinio elettronico dei voti (<i>Presentato al Senato – Scade il 4 marzo 2006</i>) - Disegno di legge n. 3723 – Decreto-legge n. 2, recante interventi urgenti in agricoltura (<i>Presentato al Senato – Scade il 12 marzo 2006</i>)

- Disegno di legge n. 3669-B – Decreto-legge n. 245, sull'emergenza rifiuti in Campania (*Approvato dal Senato; Ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – Scade il 29 gennaio 2006*)
- Disegno di legge n. 3538 – Modifiche al codice penale in materia di reati di opinione (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Mozione n. 370, Zanda ed altri, sui *decoder* per il digitale terrestre

Giovedì 19 gennaio (*pomeridiana*)
(h. 16) } – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3715 (Decreto-legge proroga termini processo civile), 3716 (Decreto-legge Olimpiadi invernali e altre misure urgenti), 3717 (Decreto-legge proroga termini legislativi), 3718 (Decreto-legge scrutinio elettronico dei voti), 3723 (Decreto-legge recante interventi urgenti in agricoltura), 3669-B (Decreto-legge sull'emergenza rifiuti in Campania, *ove modificato dalla Camera dei deputati*) e 3538 (Reati d'opinione) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 19 gennaio.

Il Parlamento in seduta comune è convocato mercoledì 18 gennaio, alle ore 14, per l'elezione di un componente del CSM e per la formazione dell'elenco dei giudici aggregati alla Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli senatori.

Martedì 24 gennaio (*antimeridiana*)
(h. 10-14) } – Seguito discussioni generali disegni di legge già avviati
– Avvio discussione generale disegno di legge n. 3660 e connessi – Pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive parlamentari

				– Seguito disegni di legge di conversione di decreti-legge
				– Seguito disegno di legge n. 3660 e connessi – Pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive parlamentari (giovedì 26 ant.)
				– Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
Martedì	24 gennaio		(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-21)	– Seguito disegni di legge non conclusi
				– Ratifiche di accordi internazionali
Mercoledì	25	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	– Disegno di legge n. 3463 – Tutela <i>Made in Italy</i> (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-21)	– Disegno di legge n. 3337 – Disposizioni in materia di conseguenze derivanti da incidenti stradali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	26	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	– Disegno di legge n. 1968 – Inno Repubblica italiana
				– Mozione n. 362 Falomi ed altri, sul Gruppo COS-ATESIA (<i>ex art. 157, comma 3, Reg.</i>)
				– Mozione n. 360, Gaburro ed altri, sulla non proliferazione nucleare (<i>ex art. 157, comma 3, Reg.</i>)
Giovedì	26 gennaio		(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3660 e connessi (Pari opportunità elettorali), 3463 (*Made in Italy*), 3337 (Incidenti stradali) e 1968 (Inno Repubblica italiana) dovranno essere presentati entro le ore 15 di martedì 24 gennaio.

**Nuova ripartizione dei tempi per il seguito della discussione
del disegno di legge n. 3684**

**(Decreto-legge n. 250, recante norme in materia di università
e beni culturali e altre misure urgenti)**

(Totale 5 ore e 40 minuti)

	Tempi assegnati	Tempi residui
Relatore	20'	16'
Governo	20'	16'
Votazioni	1 h	1 h
<i>Gruppi</i>	<i>4 h., di cui:</i>	<i>3 h. e 24', di cui:</i>
AN	30'	27'
UDC	24'	24'
DS	37'	17'
FI	41'	39'
LP	19'	19'
Mar-DL-U	26'	13'
Misto	26'	26'
Aut	17'	17'
Verdi-Un	17'	17'
Dissenzienti	5'	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3509-B
(Legge comunitaria 2005)**

(Totale 2 ore e 5 minuti)

Relatore	10'
Governo	10'
Votazioni	10'
<i>Gruppi 1 ora e 35 minuti, di cui:</i>	
AN	10'
UDC	10'
DS	10'
FI	10'
LP	10'
Mar-DL-U	10'
Misto	10'
Aut	10'
Verdi-Un	10'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi di discussione per ciascuno dei decreti-legge in prima lettura da incardinare (Disegni di legge nn. 3715; 3716; 3717; 3718 e 3723)

(Totale 3 ore e 30 minuti, per ciascun decreto)

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	1h
<i>Gruppi 2 ore, di cui:</i>	
AN	15'
UDC	12'
DS	18'
FI	20'
LP	9'
Mar-DL-U	13'
Misto	13'
Aut	8'
Verdi-Un	8'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3669-B (Decreto-legge n. 245, sull'emergenza rifiuti in Campania)

(ove modificato dalla Camera dei deputati)

(Totale 1 ora e 10 minuti)

Relatore	5'
Governo	5'
Votazioni	10'
<i>Gruppi 50 minuti, di cui:</i>	
AN	5'
UDC	5'
DS	5'
FI	5'
LP	5'
Mar-D-U	5'
Misto	5'
Aut	5'
Verdi-Un	5'
Dissenzienti	5'

Il calendario testé comunicato è pertanto definitivo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684 (ore 12,09)

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.4.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, su questo disegno di legge abbiamo chiesto, sia al relatore che alla maggioranza, di trovare un momento di sintesi per far sì che possa essere approvato. Se ciò non avviene, saremo costretti, come forze di opposizione, ad impostare una strategia che ne ostacoli l'approvazione nei tempi previsti.

ASCIUTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei capire in che consiste questo momento di sintesi, perché ho ritirato la gran parte degli emendamenti su cui vi era una forte opposizione da parte della minoranza. Penso quindi che sintesi se n'è fatta, anche abbondante.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). A questo punto, signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,11, è ripresa alle ore 12,31).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.4.

Verifica del numero legale

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Modica e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.2 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, credo che il nuovo sistema elettronico installato consenta a tutti noi di verificare le presenze. Mi pare che nella votazione precedente erano più gli assenti dei presenti. Invito pertanto il senatore segretario dell'Assemblea a verificare. Inoltre, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3684

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Modica e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, credo sia davvero scandaloso quello che avviene; basta solo guardare. Invito il senatore segretario dell'Assemblea a verificare la correttezza della votazione. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Sull'emendamento 1.0.106 vi è un invito al ritiro. Senatore Chirilli, lo accetta?

CHIRILLI (*FI*). Sì, signor Presidente.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 1.0.106 e, insistendo per la sua votazione, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già comunicato.

La seduta è tolta (*ore 12,47*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui (3684)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Incentivazione della ricerca nelle università)

1. Al fine di consentire alle università di fare fronte ai programmi di ricerca nei settori strategici per il Paese, il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 2003, n. 170, è incrementato dell'importo di euro 32.446.000 per l'anno 2005, per la corresponsione di assegni di ricerca annuali di cui all'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

1.5

MODICA, TESSITORE, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, ZAVOLI, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai programmi di ricerca nei settori strategici per il Paese» con le seguenti: «ai propri programmi di ricerca».

1.4

MODICA, TESSITORE, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, ZAVOLI, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «per l'anno 2005» aggiungere le seguenti: «, di euro 30.000.000 per l'anno 2006 e di euro 30.000.000 per l'anno 2007».

Conseguentemente, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Ai relativi maggiori oneri si provvede:

a) per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute;

b) per ciascuno degli anni 2006 e 2007, mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione: «L'articolo 8, quarto comma, della legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: "A decorrere dal 10 gennaio 2006, ai premi del gioco del lotto si applica la ritenuta del 10 per cento"».

1.2

LA COMMISSIONE

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la seguente parola: «annuali».

1.3

MODICA, TESSITORE, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, ZAVOLI, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «annuali» con la seguente: «biennali».

Conseguentemente, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Ai relativi maggiori oneri si provvede:

a) per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute;

b) per l'anno 2006, mediante le maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione: «L'articolo 8, quarto comma, della legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: "A decorrere dal 10 gennaio 2006, ai premi del gioco del lotto si applica la ritenuta del 10 per cento"».

1.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «Ministero dell'economia e delle finanze», inserire le seguenti: «per l'anno 2005».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.80 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Accantonato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Norme in materia di scuole non statali)

1. Le scuole non statali di cui alla parte II, titolo VIII, capi I, II e III del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297, sono ricondotte alle due tipologie di scuole paritarie riconosciute ai sensi della legge 10 marzo 2000, n. 62, e scuole non paritarie.

2. La frequenza delle scuole paritarie costituisce assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76. La parità è riconosciuta con provvedimento adottato dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale competente per territorio, previo accertamento della sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 1 della citata legge n. 62 del 2000. Il riconoscimento ha effetto dall'inizio dell'anno scolastico successivo a quello in cui è stata presentata la relativa domanda. Nei casi di istituzione di nuovi corsi, ad iniziare dalla prima classe ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera *f*), della citata legge n. 62 del 2000, fatta eccezione per le scuole dell'infanzia, il riconoscimento è sottoposto alla condizione risolutiva del completamento del corso di studi, restando comunque salvi gli effetti conseguenti al riconoscimento adottato. Le modalità procedurali per il riconoscimento della parità scolastica e per il suo mantenimento sono definite con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

3. Le scuole paritarie non possono svolgere esami di idoneità per alunni che abbiano frequentato scuole non paritarie che dipendano dallo stesso gestore o da altro con cui il gestore abbia comunque comunanza d'interessi. Il gestore o il legale rappresentante ed il coordinatore delle attività educative e didattiche della scuola paritaria devono dichiarare l'inesistenza di tale situazione per ciascun candidato ai predetti esami. La dichiarazione è inserita nel fascicolo personale del candidato stesso. La mancanza o falsità delle predette dichiarazioni comportano la nullità degli esami sostenuti e dei titoli rilasciati, fatte salve le conseguenti responsabilità civili e penali.

4. Sono scuole non paritarie quelle che svolgono un'attività organizzata di insegnamento e che presentano le seguenti condizioni di funzionamento:

a) un progetto educativo e relativa offerta formativa, conforme ai principi della Costituzione e all'ordinamento scolastico italiano, finalizzati agli obiettivi generali e specifici di apprendimento correlati al conseguimento di titoli di studio;

b) la disponibilità di locali, arredi e attrezzature conformi alle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza dei locali scolastici, e adeguati alla funzione, in relazione al numero degli studenti;

c) l'impiego di personale docente e di un coordinatore delle attività educative e didattiche forniti di titoli professionali coerenti con gli insegnamenti impartiti e con l'offerta formativa della scuola, nonché di idoneo personale tecnico e amministrativo;

d) alunni frequentanti, in età non inferiore a quella prevista dai vigenti ordinamenti scolastici, in relazione al titolo di studio da conseguire, per gli alunni delle scuole statali o paritarie.

5. Le scuole non paritarie che presentino le condizioni di cui al comma 4 sono incluse in un apposito elenco affisso all'albo dell'ufficio scolastico regionale. Lo stesso ufficio vigila sulla sussistenza e sulla permanenza delle predette condizioni, il cui venir meno comporta la cancellazione dall'elenco. Le modalità procedurali per l'inclusione nell'elenco e per il suo mantenimento sono definite con regolamento adottato

ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Le scuole non paritarie non possono rilasciare titoli di studio aventi valore legale, né intermedi, né finali. Esse non possono assumere denominazioni identiche o comunque corrispondenti a quelle previste dall'ordinamento vigente per le istituzioni scolastiche statali o paritarie e devono indicare nella propria denominazione la condizione di scuola non paritaria. Le sedi e le attività d'insegnamento che non presentino le condizioni di cui al comma 4 non possono assumere la denominazione di "scuola" e non possono comunque essere sedi di assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Per le scuole dell'infanzia non paritarie si prescinde dalla finalità correlata al conseguimento di un titolo di studio, di cui alla lettera *a*) del comma 4.

6. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non possono essere rilasciati nuove autorizzazioni, riconoscimenti legali o pareggiamenti, secondo le disposizioni di cui alla parte II, titolo VIII, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297. Nelle scuole che non hanno chiesto ovvero ottenuto il riconoscimento della parità di cui alla citata legge n. 62 del 2000, i corsi di studio già attivati, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sulla base di provvedimenti di parificazione, riconoscimento legale e pareggiamento adottati ai sensi degli articoli 344, 355, 356 e 357 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, continuano a funzionare fino al loro completamento. Le convenzioni in corso con le scuole parificate non paritarie di cui all'articolo 344 del medesimo testo unico si intendono risolte di diritto al termine dell'anno scolastico in cui si completano i corsi funzionanti in base alle convenzioni; conseguentemente, i contributi statali previsti dalle predette convenzioni sono progressivamente ridotti in ragione delle classi funzionanti in ciascun anno scolastico e degli alunni frequentanti, fino al completamento dei corsi. Le disposizioni di cui agli articoli 339, 340, 341 e 342, quelle di cui all'articolo 345 e quelle di cui agli articoli 352, comma 6, 353, 358, comma 5, 362 e 363 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994 continuano ad applicarsi nei confronti, rispettivamente, delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie e delle scuole secondarie riconosciute paritarie ai sensi della citata legge n. 62 del 2000. Le condizioni e le modalità per la stipula delle nuove convenzioni con le scuole primarie paritarie che ne facciano richiesta, i criteri per la determinazione dell'importo del contributo ed i requisiti prescritti per i gestori e per i docenti sono stabiliti con le norme regolamentari previste dall'articolo 345 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994. Le nuove convenzioni assicurano in via prioritaria alle scuole primarie già parificate, nel rispetto dei criteri definiti con le medesime norme regolamentari, un contributo non inferiore a quello corrisposto sulla base della convenzione di parifica in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le convenzioni di parifica attualmente in corso con le scuole primarie paritarie si risolvono di diritto al termine dell'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore delle norme regolamentari previste dall'articolo 345 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1997.

7. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono abrogate le disposizioni contenute nella Parte II, Titolo VIII, Capi I, II e III del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, fatto salvo quanto previsto dal comma 6, secondo e terzo periodo, e fatta eccezione per le disposizioni degli articoli 336, 339, 340, 341, 342, 345, 352, comma 6, degli articoli 353, 358, comma 5, e degli articoli 362 e 363, che si applicano con riferimento alle scuole paritarie, nonché per le disposizioni dell'articolo 366, riguardanti le scuole e le istituzioni culturali straniere in Italia. È fatto altresì salvo il comma 6 dell'articolo 360, le cui disposizioni continuano ad applicarsi nei confronti del personale dirigente e docente già di ruolo nelle scuole pareggiate che sia assunto con rapporto a tempo indeterminato nelle scuole statali in applicazione delle disposizioni vigenti. L'articolo 344 del citato testo unico si applica limitatamente agli effetti di cui all'articolo 1, comma 4-*bis*, secondo periodo, della legge 10 marzo 2000, n. 62. L'articolo 353 si applica anche alle scuole non paritarie. Sono abrogati altresì, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, gli articoli 156, 157, 158, 159 e 161 del regolamento di cui al regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297. L'articolo 160 del predetto regio decreto continua ad applicarsi nei confronti delle scuole primarie paritarie. All'articolo 1 comma 7, della legge 10 marzo 2000, n. 62, il secondo periodo è soppresso.

8. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

1.0.11

LA COMMISSIONE

Accantonato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Inquadramento nei ruoli degli insegnanti di religione cattolica)

1. Ai fini applicativi dell'articolo 1, comma 2, della legge 18 luglio 2003, n. 186, gli insegnanti di religione cattolica destinatari dell'inquadramento nei ruoli ivi previsti conservano, a titolo di assegno personale riasorbibile con i futuri miglioramenti economici e di carriera, l'eventuale differenza tra il trattamento economico in godimento e quello spettante in applicazione del suddetto inquadramento».

1.0.106

FAVARO, CHIRILLI

(*)

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di personale della scuola)

1. All'art. 2, comma 7-bis, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, sostituire le parole: "di cui all'art. 1 comma 6-bis, del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240" con le parole: "di 360 giorni entro la data di entrata in vigore della presente legge"».

(*) Ritirato dai proponenti, è fatto proprio dal senatore Vallone.

1.0.505 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Corso-concorso per dirigenti scolastici)

1. All'articolo 1-sexies del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, il terzo periodo è sostituito con i seguenti: "Il Ministero è autorizzato a bandire, entro il 31 marzo 2006, un corso-concorso per dirigenti scolastici, al quale possono partecipare coloro che matureranno, entro l'anno scolastico 2005-2006, almeno un anno di incarico di presidenza. Sulla base delle relative graduatorie, il Ministero procede alla copertura del 50 per cento dei posti vacanti nel triennio 2006-2007, 2007-2008 e 2008-2009, ferma restando la disciplina autorizzatoria in materia di assunzioni del personale delle pubbliche amministrazioni, prevista dalla normativa vigente. In ogni caso il numero delle assunzioni da effettuare in ciascuno dei predetti anni scolastici non potrà eccedere quello dei collocamenti a riposo per ciascuno degli anni medesimi"».

1.0.4

BEVILACQUA, BRIGNONE, FAVARO, GABURRO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Corso-concorso per dirigenti scolastici)

1. All'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43 al terzo periodo sostituire le parole: "all'inizio del predetto anno scolastico" con le seguenti: "al 31 dicembre 2005".».

1.0.101

FIRRARELLO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Corso-concorso per dirigenti scolastici)

1. All'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7 convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43 al terzo periodo sostituire le parole: "all'inizio del predetto anno scolastico" con le seguenti: "al completamento dei 180 giorni di incarico previsti dalle norme vigenti"».

1.0.15 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Ritirato*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Incremento dei posti di livello dirigenziale generale del MIUR)

1. Allo scopo di potenziare le funzioni di consulenza, studio, ricerca ed ispettive, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad incrementare, di un numero non superiore a quattro, i posti di livello dirigenziale generale, relativi a tali funzioni.

2. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in euro 688.000, si provvede mediante riduzione, per un corrispondente importo, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 130, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.0.10 (testo 3)

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni urgenti per la funzionalità dell'INVALSI)

1. Allo scopo di assicurare con urgenza il funzionamento dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), al personale attualmente in servizio in posizione di comando nel predetto Istituto può essere consentito il trasferimento in mobilità, anche intercompartimentale, presso il medesimo ente, nei limiti dei posti disponibili del relativo organico; è contestualmente soppresso un numero corrispondente di posti in organico nelle amministrazioni di rispettiva provenienza. Al successivo inquadramento del predetto personale nelle aree e livelli del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto degli enti ed istituti di ricerca si provvederà sulla base dei criteri e delle modalità previsti da apposito accordo stipulato a livello di contrattazione integrativa di ente e comunque nei limiti delle risorse previste dal suddetto contratto collettivo nazionale di lavoro».

1.0.12

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Gestione FAR)

1. Al fine di migliorare la efficienza e la efficacia della gestione del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR), in applicazione dell'articolo 94, comma 9, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e fermi restando i criteri e le modalità di concessione dei contributi in favore delle imprese previsti nel decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 10 ottobre 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 274 del 25 novembre 2003, a partire dal 10 gennaio 2006, tutti gli interventi previsti dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, e precedenti, a valere sul FAR, sono gestiti sulla contabilità speciale intestata allo stesso Fondo che mantiene le caratteristiche del fondo di rotazione a condizione che la percentuale delle complessive disponibilità del Fondo, con esclusione dei fondi comunitari, assegnate nella forma del contributo nella spesa non superino il 20 per cento delle complessive disponibilità del Fondo stesso annualmente ripartite ai sensi dell'articolo 6, comma 4, del predetto decreto legislativo».

1.0.102

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni urgenti per gli enti pubblici di ricerca)

1. Al fine di far fronte con urgenza alle esigenze minime della ricerca, compresi l'ASI e l'ENEA, gli enti e gli istituti pubblici di ricerca sono autorizzati a procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato, nei limiti delle disponibilità del proprio bilancio, in deroga al divieto di cui ai commi 95 e 116 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.0.13

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Incentivazione delle collaborazioni con enti di ricerca)

1. Al fine di incentivare l'efficienza delle istituzioni e degli enti pubblici di ricerca, gli stessi destinano una quota, individuata con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dei proventi netti derivanti dalle attività di ricerca, di consulenza o di servizi effettuate sulla base di contratti o convenzioni con soggetti terzi, pubblici o privati, al personale che ha partecipato a tali attività. Per proventi netti si intendono le somme corrisposte dai soggetti terzi per le prestazioni rese, al netto delle spese sostenute dall'ente per le medesime prestazioni, individuate con il medesimo decreto. Le istituzioni e gli enti pubblici di ricerca possono, altresì, stipulare convenzioni con imprese o fondazioni, o con altri soggetti pubblici o privati, con oneri finanziari posti a carico dei medesimi, per realizzare programmi di ricerca affidati al proprio personale. Le medesime convenzioni prevedono un compenso aggiuntivo per il personale impiegato, senza pregiudizio per lo stato giuridico, e nel rispetto degli impegni istituzionali».

1.0.103

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Incentivazione della ricerca nelle Università)

1. All'articolo 7, comma 1, lettera *n*) del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127, sono aggiunte le seguenti parole: "ad assegni di ricerca e borse di studio;"».

1.0.105

FAVARO

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.105

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Sospensione degli effetti del decreto ministeriale n. 236 del 2005)

1. Gli effetti del decreto ministeriale 16 settembre 2005, n. 236, sono sospesi sino alla data di entrata in vigore della legge di riordino del Consiglio universitario nazionale (CUN)».

1.0.107

MODICA, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, TESSITORE, ZAVOLI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Abrogazione del divieto di partecipazione a concorsi universitari)

1. All'articolo 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 2000, n. 117, il comma 10 è abrogato».

1.0.104 (testo 2)

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Organismi di valutazione del sistema universitario)

1. In attesa del riordino del sistema di valutazione dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica alle riunioni del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, di cui all'articolo 2 della legge 19 ottobre 1999, n. 370, aventi ad oggetto la valutazione delle attività didattiche e i servizi agli studenti partecipano anche due studenti eletti dal Consiglio Nazionale degli studenti universitari fra i propri componenti.

2. I nuclei di valutazione interni delle università sono composti ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 370 del 1999 prevalentemente da membri esterni. Alle riunioni, degli stessi Nuclei aventi ad oggetto la valutazione delle attività didattiche ed i servizi agli studenti partecipano anche due rappresentanti degli studenti, eletti dagli studenti iscritti negli atenei.

3. Agli studenti di cui al comma 1 compete esclusivamente il trattamento di missione e al relativo onere si fa fronte nei limiti delle risorse disponibili a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 1, della citata legge n. 370 del 1999».

1.0.100

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. I Direttori delle Accademie di Belle Arti, dei Conservatori di musica e degli Istituti superiori per le industrie artistiche, già incaricati della direzione alla data di entrata in vigore della legge 21 dicembre 1999 n. 508 e che svolgevano tale funzione all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003, n. 132, sono equiparati ai soli fini del trattamento economico e di quiescenza, ai dirigenti scolastici di ruolo, anche con il riconoscimento dell'anzianità maturata nell'incarico conferito ai sensi delle relative ordinanze ministeriali.

2. I predetti direttori mantengono il diritto al trattamento economico di cui al comma 1 anche successivamente alla cessazione dell'incarico, fino al collocamento a riposo e sono utilizzati, a domanda, in compiti di coordinamento delle attività didattiche, di ricerca e di produzione artistica deliberati dal Consiglio accademico nell'ambito dell'annuale programmazione.

3. Al relativo onere finanziario si provvede rendendo indisponibile fino al collocamento a riposo dell'interessato, un posto organico di docente, individuato da ciascuna istituzione con delibera del Consiglio di Amministrazione su proposta del Consiglio Accademico».

1.0.500

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Direttori incaricati di Accademie e Conservatori)

1. I direttori delle Accademie di belle arti, dei Conservatori di musica e degli Istituti superiori per le industrie artistiche, già incaricati della direzione alla data di entrata in vigore della legge 21 dicembre 1999, n. 508, e che svolgevano tale funzione alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003, n. 132, sono equiparati, ai soli fini del trattamento economico e di quiescenza, ai dirigenti scolastici di ruolo, anche con il riconoscimento dell'anzianità maturata nell'incarico conferito ai sensi delle relative ordinanze ministeriali.

2. I direttori di cui al comma 1 mantengono il diritto al trattamento economico di cui al medesimo comma 1 anche successivamente alla cessazione dell'incarico, fino al collocamento a riposo, e sono utilizzati, a domanda, in compiti di coordinamento delle attività didattiche, di ricerca e di produzione artistica deliberati dal consiglio accademico nell'ambito dell'annuale programmazione.

3. All'onere finanziario derivante dal presente articolo si provvede rendendo indisponibile, fino al collocamento a riposo dell'interessato, un posto organico di docente, individuato da ciascuna istituzione con delibera del consiglio di amministrazione su proposta del consiglio accademico».

1.0.300

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Programmazione e valutazione delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica)

1. Al fine di consentire alle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, di pro-

grammare le proprie attività, a decorrere dall'anno accademico 2006-2007 si applicano alle stesse le disposizioni in materia di programmazione e valutazione delle attività didattiche delle università, di cui all'articolo 1-ter, comma 1, lettere *a*), *c*) e *d*), del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, sentiti il Consiglio nazionale degli studenti universitari integrato con i rappresentanti degli studenti delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica in seno al Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), nonché lo stesso Consiglio nazionale dell'alta formazione artistica e musicale. I programmi sono valutati e periodicamente monitorati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che si avvale del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario integrato ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212. La presente disposizione si applica nei limiti delle dotazioni organiche di personale autorizzate ai sensi della normativa vigente».

1.0.2 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Accantonato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

Per l'anno accademico 2006-2007, le Accademie di belle arti, le Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, i Conservatori di musica e gli Istituti superiori per le industrie artistiche, al fine di assicurare con carattere di continuità la funzionalità amministrativa, sono autorizzate ad assumere a tempo indeterminato, per il profilo professionale di coadiutore, un contingente non superiore a 716 unità. Le medesime istituzioni sono, altresì, autorizzate a bandire procedure concorsuali per il reclutamento, a decorrere dallo stesso anno accademico 2006-2007, del personale tecnico ed amministrativo, appartenente agli altri profili professionali, per un contingente complessivo non superiore a 200 unità. Le predette assunzioni sono effettuate esclusivamente per la copertura dei posti vacanti in organico. Per le modalità di reclutamento, in attesa dell'entrata in vigore del regolamento governativo di cui all'articolo 2, comma 7, lettera *e*), della legge 21 dicembre 1999, n. 508, si applicano le disposizioni del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 e successive modificazioni. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in 62.500 euro per l'anno 2006 ed in 375.000 euro a decorrere dall'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente, Fondo speciale dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il Ministro dell'economia e delle fi-

nanze provvede al monitoraggio degli oneri, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni ovvero delle misure correttive da assumere ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera i-*quater* della medesima legge. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, comma 2, n. 2), della legge n. 468 del 1978, prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al periodo precedente, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredate da apposite relazioni illustrative».

1.0.23 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Supervisor dei corsi biennali di abilitazione)

1. I supervisor utilizzati all'interno dei corsi biennali di abilitazione relativi alle classi di concorso 7/A, 18/A, 21/A, 22/A, 25/A e 28/A, attivati presso le università e trasferiti ai sensi dell'articolo 1, comma 3-*bis*, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, presso le Accademie di belle arti, sono utilizzati con le stesse funzioni presso le predette Accademie senza ulteriori, nuovi oneri per il bilancio dello Stato».

1.0.6

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Valutazione titoli)

1. Alla tabella di valutazione dei titoli annessa al decreto legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, alla lettera A.4, primo periodo, dopo le parole: "durata biennale" sono inserite le seguenti: "e per il diploma di secondo livello rilasciato dalle Accademie di belle arti, a conclusione dei corsi di indirizzo didattico disciplinati da apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e a seguito del prescritto esame di Stato finale con valore abilitante"».

1.0.7

LA COMMISSIONE

Accantonato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Riordino dell'Istituto italiano di studi germanici)

1. Il commissario straordinario dell'Istituto italiano di studi germanici (IISG) in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto provvede a riordinare lo stesso Istituto configurandolo quale ente pubblico di ricerca nazionale, a carattere non strumentale. A tal fine il commissario redige il regolamento di organizzazione e funzionamento, il regolamento di amministrazione, finanza e contabilità e il regolamento del personale dell'IISG sulla base dei principi organizzativi con cui sono stati riordinati gli enti pubblici di ricerca ai sensi della legge 6 luglio 2002, n. 137. In particolare, sono istituiti i seguenti organi: il presidente, cui sono assegnate la rappresentanza legale dell'ente e la responsabilità delle relazioni internazionali; il consiglio direttivo con compiti di indirizzo e programmazione generale delle attività dell'ente; il collegio dei revisori con il compito del controllo della regolarità amministrativa e contabile dell'Istituto. All'IISG si applicano, altresì, le seguenti disposizioni di cui al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127:

- a) l'articolo 15 in materia di disposizioni specifiche limitatamente agli organi dell'IISG;
- b) l'articolo 16 in materia di piani di attività;
- c) l'articolo 18 in materia di strumenti;
- d) l'articolo 19, comma 3, lettera f), in materia di forniture;
- e) l'articolo 20 in materia di rapporto di lavoro e assunzioni del personale;
- f) l'articolo 21 in materia di mobilità del personale;
- g) l'articolo 22 in materia di bilanci e controlli.

2. I regolamenti di cui al comma 1 sono sottoposti al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'esercizio del controllo ai sensi dell'articolo 8 della legge 9 maggio 1989, n. 168, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3. Il commissario straordinario di cui al comma 1 resta in carica fino alla data di insediamento del presidente e del consiglio direttivo e assicura fino a tale data la funzionalità dell'Istituto. Fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui al comma 1 resta in vigore l'ordinamento vigente dell'IISG. In sede di prima applicazione il mandato del commissario straordinario non rileva ai fini dell'applicazione dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, in ordine al limite massimo di due mandati per i presidenti degli enti di ricerca.

4. L'IISG mantiene il proprio patrimonio, i beni mobili e le attrezzature in dotazione e mantiene altresì la disponibilità in uso gratuito da parte del demanio dell'immobile sito in Roma denominato Villa Sciarra Wurts.

5. L'adeguamento dell'IISG alla struttura organizzativa delineata con i regolamenti di cui al comma 1 avviene compatibilmente con le risorse finanziarie assegnate annualmente all'Istituto, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato».

1.0.9 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Accantonato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Trasformazione in fondazioni dei Conservatori della Toscana)

1. Gli istituti pubblici di educazione femminile di cui alla tabella n. 2 allegata al regio decreto 10 ottobre 1931, n. 1312, ivi indicati come "Conservatori della Toscana", sono trasformati in Fondazioni di diritto privato, con finalità di istruzione, educazione e cultura ed acquistano personalità giuridica di diritto privato con l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361. Le fondazioni risultanti dalla predetta trasformazione subentrano nei rapporti attivi e passivi dei predetti istituti. Esse sono sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

2. I consigli di amministrazione degli istituti di cui al comma 1 in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto provvedono, entro tre mesi dalla predetta data, ad adeguare i rispettivi statuti alle disposizioni della presente legge e a quelle dettate dal codice civile in materia di fondazioni private, nel rispetto dei principi contenuti nelle tavole di fondazione. Lo statuto di ciascuna fondazione ne disciplina, in particolare: l'organizzazione; la partecipazione delle persone fisiche e giuridiche, pubbliche o private; le modalità di costituzione degli organi della Fondazione, le loro funzioni e la loro durata. Lo statuto prevede altresì che vi sia distinzione tra le funzioni di indirizzo, amministrazione e controllo e che al consiglio di amministrazione possano partecipare rappresentanti di enti pubblici e privati, persone fisiche e giuridiche che intendano contribuire alla Fondazione. Il patrimonio della Fondazione è costituito dai beni mobili ed immobili di proprietà dell'istituto trasformato, e assicura il mantenimento della Fondazione, senza oneri per la finanza pubblica. In caso di accertata inesistenza di patrimonio ovvero di una consistenza patrimoniale non adeguata alla realizzazione degli scopi della Fondazione i competenti organi dell'istituto attivano le procedure per la liquidazione dell'istituto stesso.

3. Al fine di promuovere, sostenere, programmare e coordinare iniziative di istruzione, formazione e cultura è istituita tra le fondazioni risul-

tanti dalle trasformazioni di cui al comma 1, che ne assicurano il mantenimento senza oneri per la finanza pubblica, una fondazione avente lo scopo di assumere direttamente l'amministrazione ed il coordinamento delle attività delle medesime fondazioni che, al momento dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, non siano più attive e che quindi non siano più in grado di svolgere autonomamente attività di istruzione, educazione o cultura. Il consiglio di amministrazione della fondazione, composto di tre membri nominati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, provvede ad elaborare lo statuto in conformità alla normativa dettata dal presente articolo e dal codice civile per le fondazioni private, entro novanta giorni dall'acquisizione della personalità giuridica secondo quanto previsto dal comma 1. Lo statuto è redatto secondo quanto previsto dal comma 2, secondo e terzo periodo.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.0.108

FIRRARELLO

Accantonato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Equipollenza titoli di studio)

1. Il Diploma di laurea in scienze motorie è equipollente al Diploma di laurea in fisioterapia, se il diplomato abbia conseguito attestato di frequenza ad idoneo Corso su paziente da istituirsi con decreto ministeriale, presso le Università».

1.0.109

IL RELATORE

Accantonato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Specializzandi medici)

1. È autorizzata la spesa di 18 milioni di euro per l'anno 2006 mediante trasferimento alle istituzioni universitarie condannate in solido con le amministrazioni dello Stato, per soddisfare i crediti, comprensivi di interessi legali e rivalutazione monetaria, vantati dagli specializzandi medici ammessi presso le università alle scuole di specializzazione in medicina dall'anno accademico 1983-1984 all'anno accademico 1990-91. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede me-

diante contestuale riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6, comma 20, della legge 23 dicembre 1999 n. 488».

1.0.110

IL RELATORE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 7, comma 1, della legge 10 agosto 2000, n. 251, dopo le parole: "possono istituire il servizio dell'assistenza infermieristica ed ostetrica" sono inserite le seguenti: "e il servizio sociale professionale" e dopo le parole: "con un appartenente alle professioni di cui all'articolo 1 della presente legge", sono inserite le parole: "nonché con un appartenente al servizio sociale professionale"».

1.0.111

IL RELATORE

Accantonato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Finanziamento dell'impianto PEC)

1. Per gli oneri afferenti al contratto di appalto per la realizzazione dell'impianto prototipico nucleare denominato PEC per le prove su elementi di combustibile è autorizzato un contributo quindicennale a favore dell'ENEA di 33 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008.

2. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo dicastero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.0.16

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire i seguenti:

«Art. 1-bis.

(Modifiche all'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001)

1. I commi 3 e 4 dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, sono sostituiti dai seguenti:

"3. Agli iscritti nella sezione B spettano i seguenti titoli professionali:

a) agli iscritti al settore civile e ambientale spetta il titolo di tecnico-ingegnere civile e ambientale;

b) agli iscritti al settore industriale spetta il titolo di tecnico-ingegnere industriale;

c) agli iscritti al settore dell'informazione spetta il titolo di tecnico-ingegnere dell'informazione".

4. L'iscrizione all'albo professionale degli ingegneri è accompagnata dalle dizioni: "sezione degli ingegneri – settore civile e ambientale"; "sezione degli ingegneri – settore industriale"; "sezione degli ingegneri – settore dell'informazione"; "sezione dei tecnico-ingegneri – settore civile e ambientale"; "sezione dei tecnico-ingegneri – settore industriale"; "sezione dei tecnico-ingegneri – settore dell'informazione"».

«Art. 1-ter.

(Modifiche all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001)

1. L'alinea del comma 1 dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, è sostituito dal seguente:

"1. Fermo restando l'ambito delle attività professionali contemplate agli articoli 51 e 52 del vigente ordinamento professionale costituito dal regio decreto n. 2537 del 1925, nonché da ogni altra disposizione vigente in ordine alle attività attribuite o riservate, in via esclusiva o meno, alla professione di ingegnere, formano oggetto, a titolo esemplificativo e non esaustivo, dell'attività degli iscritti nella sezione A le seguenti attività professionali, così ripartite tra i settori di cui all'articolo 45, comma 1."».

1.0.14

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni urgenti per la professione di dottore agronomo e dottore forestale)

1. Coloro che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto hanno superato gli esami di Stato per l'iscrizione nella Sezione B – Settore "zoonomo" dell'albo dei dottori agronomi e dottori forestali hanno titolo per essere iscritti nella Sezione B – Settore "agronomo e forestale" del medesimo albo.

2. Coloro che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono già iscritti nella Sezione B – Settore "zoonomo" dell'albo dei dottori agronomi e dottori forestali confluiscono nella Sezione B – Settore "agronomo e forestale" del medesimo albo. Ad essi spetta il titolo professionale di "agronomo e forestale"».

1.0.22

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Titoli professionali)

1. A coloro che si iscrivono nella sezione B degli albi professionali degli ordini dei dottori agronomi e dottori forestali, architetti, pianificatori paesaggisti e conservatori, attuari, biologi, chimici e geologi spettano, rispettivamente, i seguenti titoli professionali:

- a) tecno-agronomo e forestale;
- b) tecno-architetto;
- c) tecno-pianificatore;
- d) tecno-attuario;
- e) tecno-biologo;
- f) tecno-chimico;
- g) tecno-geologo.

2. L'iscrizione agli albi professionali dei soggetti di cui al comma 1 è accompagnata dalla menzione dei rispettivi titoli professionali».

1.0.20

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Esercizio della professione di tecnologo alimentare)

1. Nell'albo professionale dell'ordine dei tecnologi alimentari sono istituite la sezione A e la sezione B.

2. Agli iscritti della sezione A spetta il titolo di tecnologo alimentare.

3. Agli iscritti della sezione B spetta il titolo di tecnologo alimentare *junior*.

4. L'iscrizione all'albo professionale dei tecnologi alimentari è accompagnata rispettivamente dalle dizioni "sezione A – tecnologi alimentari" e "sezione B tecnologi alimentari *juniores*".

5. Formano oggetto dell'attività professionale degli iscritti alla sezione A, restando immutate le riserve e attribuzioni già stabilite dalla vigente normativa, le attività riportate all'articolo 2 della legge 18 gennaio 1994, n. 59, che l'ordinamento riserva agli iscritti all'ordine dei tecnologi alimentari e che implicano l'ideazione e l'uso di metodologie avanzate, innovative o sperimentali.

6. Gli iscritti alla sezione A esercitano inoltre ogni altra attività professionale loro attribuita dagli specifici ordinamenti, quali statistica, ricerche di mercato e relative attività in relazione alla produzione alimentare, ricerca e sviluppo di processi e prodotti nel campo alimentare, funzioni di direzione, amministrazione e gestione di imprese che operano nel settore della trasformazione, conservazione, commercializzazione e somministrazione degli alimenti, della biotecnologia alimentare e delle scienze gastro-nomiche.

7. Formano oggetto dell'attività professionale degli iscritti alla sezione B, restando immutate le riserve e attribuzioni già stabilite dalla vigente normativa, le attività pratiche, tra quelle riportate all'articolo 2 della legge 18 gennaio 1994, n. 59, che l'ordinamento riserva agli iscritti all'ordine dei tecnologi alimentari e che implicano l'esecuzione e l'uso di metodologie standardizzate, ed inoltre:

a) sorveglianza, conduzione e collaudo dei processi di lavorazione degli alimenti e dei prodotti biologici correlati, ivi compresi i processi di depurazione degli effluenti e di recupero dei sottoprodotti;

b) sorveglianza e collaudo di impianti di produzione di alimenti;

c) operazioni di *marketing*, distribuzione ed approvvigionamento delle materie prime e dei prodotti finiti alimentari, degli additivi alimentari, degli impianti alimentari;

d) analisi dei prodotti alimentari, accertamento e controllo di qualità e di quantità di materie prime alimentari, di prodotti finiti, di additivi, di coadiuvanti tecnologici, di semilavorati, di imballaggi e di quanto altro attiene alla produzione e alla trasformazione di prodotti alimentari, nonché accertamento e controllo della qualità e della tracciabilità dei prodotti alimentari nelle filiere agroalimentari. Tali attività sono svolte presso strutture sia private che pubbliche;

e) sorveglianza, contabilità e collaudo (eventualmente in collaborazione con altri professionisti) dei lavori necessari ai fini della pianificazione alimentare, con riguardo alla valutazione delle risorse esistenti, alla loro utilizzazione e alle esigenze alimentari e nutrizionali dei consumatori;

f) sorveglianza, contabilità e collaudo di lavori inerenti alla pianificazione della produzione alimentare sotto il profilo territoriale;

g) sorveglianza, gestione, contabilità e collaudo dei lavori che attengono alla ristorazione collettiva in mense aziendali, mense pubbliche, mense ospedaliere e qualsivoglia tipo di servizio di mensa e ristorazione;

h) conduzione di reparti di industrie alimentari e collegate;

i) sorveglianza, conduzione e collaudo dei processi biotecnologici applicati agli alimenti e dei prodotti biologici correlati;

j) sorveglianza e collaudo (eventualmente in collaborazione con altri professionisti) di impianti di produzione e trasformazione biotecnologica di alimenti;

k) sorveglianza e certificazione, con l'impiego di metodologie biotecnologiche, della qualità e del controllo e della provenienza delle materie prime e dei prodotti finiti alimentari;

l) consulenze nei settori delle tecnologie e trasformazioni alimentari con particolare riferimento al corretto impiego di biotecnologie;

m) consulenze per il controllo e la certificazione della qualità genetica dei prodotti alimentari, in particolare per la tracciabilità di organismi geneticamente modificati (OGM) nelle filiere alimentari;

n) valutazione con l'impiego di metodiche biotecnologiche della qualità, della sanità e della provenienza dei prodotti utilizzati per le trasformazioni alimentari e per i prodotti alimentari;

o) valutazione ed implementazione del sistema *Hazard analysis and critical control point* (HACCP);

p) consulenze per il monitoraggio ambientale in campo alimentare, mediante l'impiego di tecniche biotecnologiche;

q) sorveglianza, contabilità e collaudo di lavori inerenti alla produzione di mezzi tecnici del settore delle biotecnologie innovative in ambito alimentare;

r) consulenze per le pubbliche relazioni nel campo alimentare;

s) sorveglianza, contabilità e collaudo di lavori inerenti alla pianificazione e sviluppo di attività produttive o commerciali legate a particolari alimenti e zone geografiche quali quelle a denominazione di origine protetta (DOP) e quelle a indicazione geografica protetta (IGP);

t) sorveglianza, gestione, contabilità e collaudo dei lavori che attengono alla ristorazione collettiva in attività turistiche;

- u) sorveglianza, gestione, contabilità e collaudo dei lavori che at-
tengono al *catering* ed alle strutture analoghe;
 - v) funzioni peritali, tributarie ed arbitrali».
-

1.0.19

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Accesso alla professione di statistico)

1. All'esame di Stato per l'esercizio della professione di statistico si è ammessi, oltre che con i titoli previsti dalla normativa vigente, con il possesso di laurea appartenente alla classe n. 37 – Scienze statistiche. Ai possessori del predetto titolo di studio che abbiano superato l'esame di Stato spetta il titolo professionale di tecno-statistico.

2. Per i possessori del titolo di studio di cui al comma 1 l'esame di Stato è articolato in:

a) una prima prova scritta, concernente i seguenti argomenti: metodologia per le analisi statistiche; progettazione e conduzione di indagini statistiche; trattamento informatico di base di dati;

b) una seconda prova scritta applicativa, concernente la progettazione di un'indagine statistica;

c) una prova orale, basata sulla discussione degli argomenti delle prove scritte e sul codice della statistica ufficiale.

3. Formano oggetto dell'attività professionale dei tecno-statistici nelle pubbliche amministrazioni, restando immutate le riserve e attribuzioni già stabilite dalla vigente normativa, le seguenti attività:

a) predisposizione di indagini statistiche in ambiti circoscritti e definizione dei relativi questionari;

b) applicazione di metodologia statistica di base in campo sociale, socio-sanitario, economico, demografico e biomedico;

c) classificazione, elaborazione, rappresentazione e analisi dei dati attinenti a qualsiasi tipo di rilevazione;

d) coordinamento dei rilevatori nelle indagini censuarie dell'I-STAT e per qualsiasi altro tipo di indagine statistica».

1.0.18

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Accesso alla professione di enologo)

1. Il comma 1 dell'articolo 1 della legge 10 aprile 1991, n. 129, è sostituito dal seguente:

"1. Il titolo di enologo spetta a coloro che abbiano conseguito un diploma universitario di 10 livello, previsto dalla legge 19 novembre 1990, n. 341, relativo al settore vitivinicolo. La laurea triennale di primo livello relativa al settore vitivinicolo, rilasciata ai sensi del regolamento di cui al decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509, è equipollente a tutti gli effetti di legge al diploma universitario di 10 livello previsto dalla legge 19 novembre 1990, n. 341, relativo al medesimo settore"».

1.0.114

IL RELATORE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - (*Finanziamento del Museo della Shoah*). - 1. Per le finalità di cui all'articolo 1 della legge 17 aprile 2003, n. 91 è autorizzata la spesa di 0,25 milioni di euro per l'anno 2006.

2. All'onere derivante dal precedente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.0.700

IL RELATORE

Accantonato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

All'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, le parole: "nove membri" sono sostituite dalle seguenti: "tredici

membri" e le parole: "tre eletti dal corpo accademico" sono sostituite dalle seguenti: "cinque eletti dal corpo accademico"».

1.0.112

BIANCONI, FABBRI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il comma 1-bis dell'articolo 8 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, è sostituito dal seguente:

"1-bis. Il Governo promuove, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la stipula di un'intesa con le regioni, le province autonome e le autonomie locali, in sede di Conferenza Unificata, finalizzata a definire le procedure di individuazione dei candidati da inserire nella terna di esperti di cui al comma 1 ed a delineare l'iter procedimentale di raggiungimento dell'intesa tra Ministro e regione interessata per la nomina del presidente, nel rispetto dei principi di leale collaborazione tra organi dello Stato"».

1.0.113

BIANCONI, FABBRI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Sono impianti portuali di rilevanza nazionale, europea ed internazionale i porti di Genova, La Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Gioia Tauro, Palermo, Cagliari, Taranto, Ravenna, Venezia e Trieste. Per tali impianti, non si applica quanto previsto dall'Articolo 8 della legge 28 gennaio 1994, n. 84. La designazione e la scelta dei presidenti delle relative Autorità Portuali è riservata al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti».

1.0.300a

IL GOVERNO

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Sono impianti portuali di rilevanza nazionale, europea ed internazionale i porti di Genova, La Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Gioia Tauro, Palermo, Cagliari, Taranto, Ravenna, Venezia e Trieste. Per tali impianti non si applica quanto previsto dall'articolo 8 della legge 28 gennaio 1994, n. 84. La designazione e la scelta dei presidenti delle relative Autorità portuali è riservata al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti».

ORDINE DEL GIORNO**G1.105 (già emendamento 1.0.105)**

FAVARO

(*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 3684, concernente "Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui",

impegna il Governo:

a sospendere gli effetti del decreto ministeriale 236/05 per adeguarlo, secondo gli impegni già assunti dallo stesso Governo, alle regole contenute nella nuova legge di riordino del CUN, recentemente approvata dal Parlamento.

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori:

Alberti Casellati, Andreotti, Antonione, Baldini, Bosi, Caruso Antonino, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Giuliano, Magnalbò, Mantica, Saporito, Scotti, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Palombo, per attività della 4^a Commissione permanente; Tredese, per attività della 12^a Commissione permanente; Mulas, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Moro, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Iannuzzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bassanini, Mancino e Vizzini, per partecipare ad un convegno.

Moro, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Iannuzzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Mancino, per partecipare ad un convegno.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Valditara Giuseppe

Delega al Governo per l'emanazione del Codice di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti (3732)

(presentato in data 17/01/2006);

Sen. Valditara Giuseppe

Norme relative al personale di magistratura della Corte dei conti (3733)

(presentato in data 17/01/2006).

**Disegni di legge,
approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

Moro ed altri. – «Suppressione della Consulta araldica, in base alla XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione» (3245); Pessina. – «Attuazione della XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione» (3399), *in un testo unificato*.

4^a Commissione permanente (Difesa):

Deputato Ramponi. – «Esenzione dal requisito della residenza nel comune dove sorge la costruzione sociale per gli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia che costituiscono cooperative edilizie», *con modificazioni* (Approvato dalla Camera dei deputati).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 23 dicembre 2005, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

- n. 608, relativo alla seduta tenutasi in data 6 luglio 2005 (n. 143);
- n. 609, relativo alla seduta tenutasi in data 13 luglio 2005 (n. 144);
- n. 610, relativo alla seduta tenutasi in data 13 luglio 2005 (n. 145);
- n. 611, relativo alla seduta tenutasi in data 20 luglio 2005 (n. 146);
- n. 612, relativo alla seduta tenutasi in data 20 luglio 2005 (n. 147).

Detti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente.

Interrogazioni

ZANDA, BRUTTI Paolo, GIARETTA, PEDRINI, LEGNINI, CAMBURSANO, VISERTA COSTANTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno e della giustizia*. – Premesso che:

da alcuni mesi i macchinisti delle ferrovie italiane stanno effettuando forme di contestazione dei mezzi di trazione dotati dell'apparec-

chiatura VACMA o «uomo morto» (così definito per la caratteristica funzione di intervento in caso di morte o malore grave del macchinista);

tale apparecchiatura è stata nuovamente introdotta in Italia, dopo alcuni decenni, dalla società Trenitalia s.p.a. (impresa ferroviaria) e da RFI s.p.a. (gestore infrastruttura), imprese appartenenti entrambe al gruppo FS s.p.a., mediante le disposizioni n. 35 e 36/2002, con la finalità di modificare l'equipaggio di guida dei locomotori riducendo i macchinisti da due ad uno solo;

l'apparecchiatura «uomo morto» consiste essenzialmente in un pulsante, o pedale, da azionare durante tutto il tempo di lavoro, ad intervalli massimi di 55 secondi nella posizione di premuto e di 2,5 secondi nella posizione di rilasciato. Qualsiasi errore nella tempistica di questi esercizi aziona i freni d'emergenza del treno. L'«uomo morto» è infatti collegato in modo artificioso e non disgiungibile alle apparecchiature per l'ausilio alla guida dei treni, quali Ripetizione Segnali (RS) e Sistema Controllo Marcia Treni (SCMT), sicché per utilizzare queste ultime il macchinista è costretto ad azionare continuamente il pedale;

l'uomo morto è un sistema di concezione obsoleta, già introdotto in versione elettromeccanica e poi scartato negli anni '30, per la ragione che – comprensibilmente – produce un forte *stress* nell'operatore il quale, costretto a ripetere ossessivamente lo stesso gesto per ore ed ore, finisce col subire l'effetto contrario mettendo a rischio, oltre alla sua salute, la stessa sicurezza del trasporto ferroviario;

RFI s.p.a. e Trenitalia s.p.a. hanno giustificato la reintroduzione del pedale «a uomo morto» con il fatto che esso sarebbe attivo da circa 25 anni nelle principali reti europee, ignorando che dove viene utilizzato l'incidentalità relativa è superiore a quella italiana e che ovunque le norme di tutela dei lavoratori si sono in questo periodo evolute, obbligando le imprese ad adottare macchinari, impianti e soluzioni organizzative tecnologicamente in linea con i progressi della tecnica e che abbattano il lavoro monotono e ripetitivo;

la contrarietà all'introduzione ed all'uso del pedale dell'uomo morto da parte dei macchinisti italiani ed europei deriva non solo dall'esperienza negativa dei lavoratori interessati, ma anche dagli studi scientifici del settore, condotti da numerosi esperti di medicina del lavoro e di ergonomia (si veda in particolare lo studio Bagnara-Bergamaschi, Roma, 2003 e le relazioni del centro ricerche ergonomia fisica della ASL di Firenze, 2004) nonché dalle posizioni espresse dai rappresentanti per la sicurezza, dalle organizzazioni sindacali di categoria, nonché dai primi risultati di uno studio commissionato dalla stessa Trenitalia, nel quale è stato accertato un «aumento dei periodi di ipovigilanza» durante la guida con l'uomo morto;

nei provvedimenti degli organismi pubblici preposti a controlli istituzionali (prescrizioni *ex* decreto legislativo 758/94 e disposizioni *ex* decreto del Presidente della Repubblica 520/55), emessi dalle ASL di Livorno, di Genova e di Prato a seguito dell'istruttoria del Coordinamento interregionale per la sicurezza nei luoghi di lavoro, nei confronti di Tre-

nitalia s.p.a., sono state riconosciute e formalizzate le conseguenze negative dell'uso del pedale «uomo morto» derivanti principalmente dal disturbo alla concentrazione durante la guida, dalla posizione da assumere durante il lavoro che risulta innaturale e costringente, dallo *stress* prodotto dalla ripetizione monotona ed ossessiva di gesti semplici non funzionali né alla guida né alle dinamiche della circolazione, dal peggioramento complessivo delle condizioni di lavoro dei macchinisti, che dall'obsolescenza di un'apparecchiatura ormai non più conforme allo sviluppo della tecnica e del progresso;

una tragica e inequivocabile dimostrazione dell'inadeguatezza del sistema a uomo morto e della sua possibile pericolosità si è avuta nel disastro ferroviario di Crevalcore, del 7 gennaio 2005, dove persero la vita 17 persone per un possibile errore dell'unico macchinista in quel momento alla guida del treno, il quale era dotato di pedale a uomo morto;

anche con riferimento al recente gravissimo incidente di Rocca-secca (Frosinone) del 20 dicembre 2005, risulta che uno dei locomotori era dotato del pedale a uomo morto che, se fosse stato utilizzato dal macchinista (circostanza che ad oggi deve essere ancora pienamente accertata), potrebbe avere distolto l'attenzione del conducente del treno «investitore»;

negli ultimi due anni Trenitalia s.p.a., invece di trovare – anche in collaborazione con RFI s.p.a. e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – soluzioni adeguate per migliorare le condizioni di sicurezza dei treni, ha proseguito ad installare i pedali ad uomo morto su numerose locomotive ed ha adottato una politica punitiva nei confronti dei macchinisti che si sono rifiutati di utilizzarlo, emettendo migliaia di provvedimenti disciplinari contro i singoli macchinisti che chiedevano il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro e denunciavano i rischi per il trasporto ferroviario;

nelle ultime settimane, l'adozione delle misure di autotutela dei macchinisti, riconosciute ormai legittime anche dalle stesse Ferrovie dello Stato, ha determinato, come era prevedibile, enormi problemi al trasporto ferroviario con particolare riguardo ai pendolari di alcune regioni, dove si stanno verificando numerose soppressioni di corse e forti ritardi;

l'atteggiamento dei vertici delle Ferrovie dello Stato ha generato situazioni paradossali quali la denuncia per interruzione di pubblico servizio, da parte della Regione Liguria, contro i vertici di Trenitalia s.p.a.,

si chiede di sapere:

se il Governo e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle circostanze sopra evidenziate;

se esistano direttive ministeriali sulla base delle quali Trenitalia s.p.a., società facente parte del Gruppo FS s.p.a. e quindi controllata dallo Stato, sia stata obbligata a reintrodurre l'uso del pedale «uomo morto», nonostante siano ben note le risultanze degli autorevoli e recenti studi scientifici che ne dimostrano non solo l'inutilità quanto la pericolosità;

in ogni caso, se il Governo e i Ministri interrogati, nella loro qualità di azionisti e di autorità pubblica responsabile, non ritengano di dover

sollecitare Trenitalia s.p.a. e FS s.p.a. a far loro pervenire dettagliate informazioni sull'intera vicenda, anche al fine di evitare il verificarsi di condizioni di paralisi o comunque di turbativa del trasporto ferroviario dovuta all'imposizione da parte di Ferrovie dello Stato s.p.a. ai macchinisti dei treni di una modalità di guida che implica l'uso di una funzione assolutamente secondaria ai fini del controllo del treno ma che, viceversa, finisce con l'essere totalmente assorbente dell'attenzione del macchinista stesso;

quali iniziative il Governo e i Ministri interrogati intendano adottare nei confronti del gruppo FS per garantire sicurezza e fruibilità del trasporto ferroviario, condizioni di sicurezza, di dignità e di sostenibilità del lavoro dei macchinisti;

se e come il Governo e i Ministri interrogati ritengano che, nel malaugurato caso di ulteriori incidenti ferroviari riconducibili ad una riduzione dell'equipaggio di guida collegata all'uso di strumenti e apparecchiature obsolete ed inefficaci, debbano essere evidenziate le responsabilità degli amministratori delegati, dei membri dei consigli d'amministrazione di FS s.p.a., RFI s.p.a., Trenitalia s.p.a., nonché dei dirigenti del Ministero delle infrastrutture e trasporti, Ufficio di Vigilanza sul trasporto ferroviario;

quali misure si intendano adottare per prevenire ulteriori problemi al trasporto ferroviario che, in caso di inasprimento di una vertenza così anomala come quella legata all'uso del pedale «uomo morto», potrebbero generare e determinare un sensibile aggravamento della già pesantissima crisi industriale e societaria del gruppo FS s.p.a.;

se risulti vero che l'unico motivo per il quale FS s.p.a. ha introdotto l'uso obbligatorio del pedale «uomo morto» sarebbe la disposta riduzione del personale di guida dei locomotori che, proprio a causa della adozione di tale inutile procedura, passeranno da due ad un'unità, con conseguenti evidenti vantaggi economico-finanziari per l'azienda;

se, considerata l'impossibilità di promuovere una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ferrovie italiane a causa dei tempi ristretti di fine legislatura, il Governo e i Ministri interrogati non ritengano di promuovere un'immediata inchiesta governativa, affidata ad esperti europei di assoluta competenza e indipendenza, per verificare quali siano state le strategie e le modalità di gestione degli amministratori di FS s.p.a. a partire dal 1991 (data di avvio del progetto dell'alta velocità) con particolare riferimento agli investimenti per la sicurezza del traffico ferroviario, allo sviluppo e all'ammodernamento delle reti regionali e dei nodi locali, agli scostamenti dei costi dell'alta velocità tra le prime stime e il costo reale finale verificato al termine dei lavori delle tratte sinora completate ovvero ai costi oggi certificati sulla base degli stati di avanzamento dei lavori.

(3-02441)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SALVI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. ha recentemente acquistato 50 scambi intersezione 60 Uni/170/0, 12 DP da due diverse società; detto acquisto è stato effettuato a trattativa privata, giusta offerta spontanea presentata dalle due diverse società sopra richiamate;

nel territorio nazionale vi sono altre società di provata qualificazione, di pluriennale esperienza nell'attività di realizzazione e fornitura di materiali analoghi;

molte di queste società, tenute totalmente all'oscuro della trattativa (che, pur essendo di natura privata, deve comunque ispirarsi a principi di trasparenza e convenienza), avevano negli anni precedenti fornito alla Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. gli stessi materiali a prezzi particolarmente concorrenziali, tanto da aggiudicarsi le precedenti forniture;

tra queste la società Socofer, con sede in Roma ed unità produttiva a Gallese, provincia di Viterbo, area con alto tasso di disoccupazione, che pure si era dichiarata disponibile ad ulteriori rapporti contrattuali con Rete Ferroviaria Italiana a prezzi inferiori a quelli che sono stati determinati nella citata trattativa privata e che lamenta una non idonea attività concorrenziale, minacciando addirittura una riduzione dell'organico,

si chiede di sapere:

quali motivi abbiano indotto Rete Ferroviaria Italiana all'aggiudicazione delle citate forniture con la procedura della trattativa privata;

per quale ragione non siano state interpellate le altre società regolarmente omologate da Rete Ferroviaria Italiana in relazione all'esecuzione della fornitura di 50 scambi;

se il Governo non ritenga di richiamare Rete Ferroviaria Italiana all'espletamento di procedure assolutamente trasparenti con la massima pubblicità, anche alla luce del grave e perdurante stato di crisi del settore di produzione del materiale ferroviario.

(4-10000)

OCCHETTO. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Risultando all'interrogante che:

l'Asl di Lamezia Terme (sotto gestione commissariale) ha emesso, nei mesi scorsi, un bando avente ad oggetto il conferimento di un appalto misto servizi ed opere pubbliche edili per la gestione della residenza sanitaria assistenziale per anziani (costruita con fondi regionali) San Mango d'Aquino (Catanzaro) e per il rifacimento edile dell'opera;

il bando richiede ai concorrenti solo una qualificazione in materia di assistenza sanitaria, con la paradossale conseguenza che in tal modo l'opera di progettazione, direzione e realizzazione di opere tecniche sarà affidata, anziché ad un'impresa edile, ad una competente solo in materia sanitaria;

i lavori da eseguirsi, con previsione di spesa pari a 398.000 euro + IVA e competenze tecniche, non sono di miglioramento della struttura sanitaria ma di rifacimento di opere già pagate all'impresa esecutrice. Tali lavori – che non sono sicuramente dovuti alla vetustà dell'immobile collaudato, senza alcuna contestazione all'impresa, il 15/04/2003 – sono quindi conseguenza di errori di progettazione;

in precedenti interrogazioni di un Senatore della Repubblica e di un Consigliere regionale è stata messa in dubbio la bontà dell'esecuzione dell'opera prima che la stessa venisse collaudata;

la legge 109/94 sui lavori pubblici sancisce che i progettisti devono risarcire i danni al committente per eventuali errori di progettazione. Inoltre l'art. 30 della legge 109/94, il regolamento decreto del Presidente della Repubblica 554/99 (art. 104) ed il codice civile obbligano il concessionario e l'appaltatore a stipulare polizze assicurative che contengano la previsione del pagamento in favore del committente non appena questi lo richieda, anche in pendenza dell'accertamento della responsabilità;

il commissario straordinario dell'Asl non si è avvalso di quanto previsto per legge e, anziché rivalersi sui diretti responsabili della rovina dell'edificio, ha deciso di assegnare un nuovo appalto, facendo quindi pagare i costi alla collettività;

risultando altresì che analoghe interpellanze e interrogazioni rivolte nelle istituzioni di appartenenza da Consiglieri regionali, da un Senatore e una recente denuncia del gruppo di minoranza locale non hanno convinto le autorità comunali di San Mango d'Aquino ad assumersi le proprie responsabilità, prendendo i provvedimenti di loro competenza,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario promuovere un'immediata ispezione da parte della competente prefettura presso l'ASL n. 6 di Lamezia Terme al fine di accertare la situazione verificatasi e adottare i provvedimenti conseguenti.

(4-10001)

PEDRINI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

nel mercato assicurativo rami danni le compagnie assicurative italiane medio-piccole non controllate da gruppi assicurativi o bancari importanti sono oramai circa una decina e sono in continua diminuzione;

è evidente che vengono seguite con molta attenzione in particolare per quanto riguarda gli adempimenti a volte solo formali e la capitalizzazione;

compagnie di uguali dimensioni ma facenti parte di gruppi sono agevolate, infatti la sottocapitalizzazione di una controllata si diluisce nel gruppo;

le piccole società spesso, secondo i parametri dell'ISVAP, si trovano ad essere sottocapitalizzate; la ragione di questo, nella più parte dei casi, sarebbe motivata in questi ultimi tempi dall'insufficienza di attivi a copertura delle riserve tecniche (attivi che per loro natura fluttuano e vengono computati in relazione a tesoreria, titoli, crediti);

la situazione si è ulteriormente inasprita in questi ultimi tempi essendo cambiata la frequenza di controllo (prima trimestrale su base annua, ora mensile su base semestrale);

il mercato tende a globalizzarsi velocemente (diminuisce quindi la concorrenza), i consumatori tengono l'Istituto sotto pressione volendo compagnie sicure (in passato vi sono stati casi eclatanti di liquidazioni coatte) e tariffe basse arrivando ad una contraddizione, in quanto si diminuisce la concorrenza e si facilita di fatto un'impostazione quasi univoca di mercato soprattutto nella responsabilità civile auto;

nella responsabilità civile auto il mercato non sembra adeguarsi agli andamenti, particolarmente per alcune categorie di assicurati e di alcune zone;

le autorizzazioni per nuove società hanno un *iter* lento e complesso;

a livello europeo le autorità di controllo cercano di armonizzare le normative, ovviamente i comportamenti variano da paese a paese;

si rileva però che nei paesi europei con strutture assicurative forti le società sono in generale più capitalizzate dei gruppi italiani e, con la libertà di stabilimento e prestazione, il mercato cerca di rafforzarsi con acquisizioni e fusioni che spesso, però, fanno sparire realtà con peculiarità tecniche originali e valide;

in merito all'attività ispettiva dell' ISVAP poco si sa salvo la relazione annuale, che viene pubblicizzata al momento dell'assemblea;

grossi gruppi assicurativi italiani, in base alla legge di vigilanza sui comportamenti finanziari, da quanto risulta da notizie di stampa, avrebbero redatto una relazione, poi trasmessa alla Banca d'Italia, la cui autorizzazione in questo caso sarebbe prevalente,

si chiede di sapere:

quale sia la politica del Governo per far sì che la ricchezza pluralistica del settore e dei liberi imprenditori privati possano con graduazione adeguarsi, per svilupparsi e non essere di fatto estromessi dal mercato;

quali siano i rapporti, nel settore assicurativo, di coordinamento fra *authority* nel rapporto di competenza fra Ministero delle attività produttive e Ministero dell'economia e delle finanze;

quali siano, al di là della relazione annuale, le iniziative del Governo per monitorare in maniera coordinata e sostanziale l'andamento del settore.

(4-10002)

BASTIANONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

con la legge finanziaria 2006, ai commi 364 e 365, il Parlamento ha stabilito la rideterminazione dei premi assicurativi dovuti all'INAIL «in misura corrispondente al relativo rischio medio nazionale tenuto conto dell'andamento infortunistico delle singole gestioni»;

in virtù di ciò l'INAIL è chiamato a deliberare entro il 28 febbraio 2006, auspicabilmente, per ridurre, in tempi rapidi, i premi pagati dagli

artigiani, con conseguente riequilibrio, già in occasione della prossima autoliquidazione, delle somme pagate dagli imprenditori;

ove non vi fosse una drastica diminuzione dei premi gli artigiani sarebbero costretti ad intraprendere le necessarie iniziative per evitare un prelievo fiscale mascherato dai premi assicurativi da versare all'INAIL,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intendano assumere per evitare ulteriori e non giustificate forme di vessazione nei confronti degli artigiani.

(4-10003)

PEDRIZZI. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante:

che da tempo tra il Comune di Castelforte (le cui origini risalgono al 1300) e il Comune di SS. Cosma e Damiano (ambedue in provincia di Latina) è in corso un contenzioso in ordine agli esatti confini dei rispettivi territori;

che con decreto 25 gennaio 1820, n. 1876, il re delle Due Sicilie aveva costituito, separandolo dal Comune di Castelforte, il distinto Comune di SS. Cosma e Damiano senza individuarne il territorio, né fornire indicazioni allo scopo; ciò diede luogo, appunto, ad una situazione di persistente conflitto tra i due enti, che sembrò risolversi con il regio decreto 20 settembre 1928, n. 2189, il quale dispose la riunione dei due comuni in uno solo, denominato Castelforte;

che con decreto legislativo 27 marzo 1947, n. 333, il Capo provvisorio dello Stato dispose la ricostituzione del Comune di SS. Cosma e Damiano «con la circoscrizione preesistente all'entrata in vigore del decreto 20 settembre 1928»; a seguito di tale decisione ebbe nuovamente inizio la contesa territoriale tra i due enti;

che con deliberazione 20 dicembre 1983, n. 7537, a seguito dell'esito negativo del referendum indetto per la fusione dei predetti comuni, la Giunta Regionale del Lazio stabilì la linea di confine tra i due comuni;

che tale deliberazione è stata successivamente annullata dal TAR del Lazio con la sentenza 5 novembre 1984, n. 986, che ha rilevato come il confine tracciato dalla Giunta, anche per la mancata esplicitazione dei criteri adottati, non aveva alcun riconoscibile riferimento con la documentazione esistente;

che ne è seguita una lunga contesa giudiziaria, la quale si è conclusa con la sentenza 28 settembre 1989, n. 1313, del TAR del Lazio (poi confermata dal Consiglio di Stato, Sez. IV, con decisione 28 marzo 1992, n. 350), che ha provveduto alla individuazione dei confini;

che questi ultimi sono stati ritenuti chiaramente artificiosi, considerato che il Comune di SS. Cosma e Damiano non ha ancora un proprio catasto e che allo stesso è stato attribuito più territorio rispetto a quello richiesto e preteso. La sentenza, inoltre, ha costretto migliaia di cittadini castelfortesi al cambio forzato di residenza, causando loro enormi danni;

che si è all'uopo costituito in Castelforte il comitato cittadino «Pro Castelforte», con lo scopo di portare a conoscenza dei cittadini e dell'opinione pubblica le sentenze predette;

che il Comitato ha ritenuto la costituzione del Comune di SS. Cosma e Damiano non valida in quanto il comune non possederebbe, di fatto, un territorio,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che i nuovi confini sarebbero stati determinati con un atto unilaterale della Giunta Regionale, con sentenze del TAR e del Consiglio di Stato, mentre la Costituzione stabilirebbe che per la istituzione di nuovi comuni e per la modifica delle circoscrizioni devono essere previamente sentite le popolazioni interessate;

se la ricostituzione del Comune in oggetto, avvenuta con il decreto del 1947, sia valida, essendo stato il decreto ratificato nel 1951 e secondo la Costituzione (entrata in vigore nel 1948) lo stesso avrebbe dovuto essere sottoposto a ratifica del nuovo Parlamento entro un anno dal suo insediamento;

se e quali iniziative il Ministro intenda assumere per definire il contenzioso in atto e per ridare ai cittadini fiducia nelle istituzioni, apparse contraddittorie nei loro atteggiamenti.

(4-10004)

PIATTI, GRILLOTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

presso la casa circondariale di Lodi si è venuto a creare, dopo il cambio di Direzione, un clima particolarmente difficile nel rapporto tra i volontari e la nuova direttrice, dott.ssa Caterina Ciampoli;

da oltre due mesi non viene più consentita dalla Direzione la pubblicazione del giornale «Uomini Liberi», organo di informazione mensile allegato al quotidiano «Il Cittadino», redatto dai detenuti con la collaborazione di alcuni giornalisti locali e dai volontari. Tale giornale è stato apprezzato a livello nazionale (articoli su «Il Venerdì» di Repubblica, «Avvenimenti», «Liberio», «Vanity Fair», «Io Donna», «Il Corriere della Sera», «Diario della Settimana») ed è l'unico esempio in Italia di un organo intramurario realizzato all'interno della fogliatura di un quotidiano; tra l'altro «Uomini Liberi» è promotore, insieme a «Ristretti Orizzonti», giornale della Giudecca di Padova, del coordinamento nazionale dei giornali in carcere, che ha di recente presentato un progetto in tal senso al Ministero;

la situazione dei detenuti si è particolarmente aggravata in seguito a recenti provvedimenti restrittivi presi dalla Direzione. A titolo di esempio: divieto di ricevere fotografie dai famigliari per corrispondenza; limitazione delle attività trattamentali (progetto scuola, biblioteca, giornale, attività sportiva, incontro bambini-detenuti) e di socialità (ai detenuti nel giorno di Natale non è stato permesso, come da tre anni a questa parte, di incontrarsi e di ricevere i volontari); i permessi per poter accedere al lavoro esterno (art. 21) sono stati ridotti drasticamente;

la stampa locale, nazionale e il TG3 hanno dedicato nei mesi di novembre e dicembre molti articoli e alcuni servizi alla difficile situazione che si è creata;

in seguito a quanto sopra detto il 25 dicembre 2005 gli scriventi hanno visitato la casa circondariale di Lodi accompagnati dal comandante Raffaele Ciaramella, constatando una situazione grave di difficoltà e malcontento dei detenuti nei confronti delle decisioni sopraelencate della nuova Direttrice e il venire meno di quel legame tra il carcere e la società civile instaurato grazie alla fondamentale attività del volontariato in positiva collaborazione con i precedenti Direttori;

in data 9 gennaio 2006 sono stati sospesi tutti i permessi degli assistenti volontari (art. 78, legge 26 luglio 1975, n. 354) in attesa di un chiarimento della situazione da parte del Provveditore Regionale della Lombardia, dott. Luigi Pagano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda acquisire, alla luce anche di tali rilievi critici, una maggiore conoscenza della situazione del carcere di Lodi;

se non ritenga utile assumere eventuali iniziative che possano contribuire a ristabilire un clima di collaborazione tra il carcere e il territorio.

(4-10005)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

«il Corriere del Veneto» del 4 gennaio 2006 riportava la notizia della morte per il cancro dell'amianto di Guido Piva, maresciallo dell'aeronautica, controllore del traffico aereo in servizio al 1° Roc sul monte Venda dal 1953 al 1980;

il pubblico ministero Orietta Canova ha promosso una inchiesta sui decessi e le gravi malattie del personale militare distaccato al Regional Operative Center (Roc), il centro radar dell'aeronautica che, dai Colli Euganei, ha vigilato sui cieli del Nord Italia fino al 1998. Da settembre 2004 la procura padovana indaga sulle possibili cause di 74 decessi sospetti e 28 casi di gravi malattie, in gran parte tumori, tra ufficiali e sottufficiali in servizio al 1° Roc dal 1950 sino alla chiusura della base radar i cui sotterranei sono foderati dell'isolante termico e acustico, la fibra crisotilo (amianto);

durante la ricognizione tecnica l'incaricato dell'Arpa di Milano, su indicazione del magistrato, ha registrato rilevanti concentrazioni di radon nei tunnel del Venda; è un gas radioattivo naturale, ma dannosissimo per l'uomo, cancerogeno; anche l'analisi dei campi elettromagnetici generati dalle antenne radar della base sarebbero altre possibili fonti di gravi patologie;

il labirinto del 1° Roc potrebbe condurre il magistrato anche in Kosovo, su cui furono scaricati migliaia di proiettili all'uranio impoverito; un sottufficiale di 42 anni, di stanza sui Colli Euganei dal 1986 al 1998, ha partecipato alla missione K-For, in Kosovo. Adesso è affetto da una grave malattia, di forma virale,

si chiede di conoscere quanti siano i militari deceduti per cause imputabili alla contaminazione da uranio impoverito e quanti gli ammalati.

(4-10006)

MALABARBA. – *Ai Ministri della difesa e della salute.* – In relazione alla morte a causa di un tumore polmonare del carabiniere Giuseppe Bernardo, che ha fatto parte del primo contingente militare della NATO a Sarajevo nel dicembre 1995 e che 10 anni dopo, nel 2005, ha ricevuto dal Ministero della difesa l'invito a sottoporsi a controlli medici, controlli che però non hanno affatto evidenziato il tumore, che invece era giunto addirittura al quarto stadio, tanto da provocare la morte dopo brevissimo tempo, si chiede di conoscere con quali criteri vengano stabiliti i sopradetti *test* al personale e come in genere venga eseguito il cosiddetto monitoraggio tenendo presente che i *test* effettuati dal suddetto carabiniere erano dei semplici esami emocromi e non già dei *marker*, come sarebbe stato più opportuno e mirato al fine di una diagnosi precoce, adottando ad esempio il test B(beta) HCG.

(4-10007)

PETERLINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'interrogante è primo firmatario del disegno di legge Atto Senato 3308, comunicato alla Presidenza del Senato in data 17 febbraio 2005, recante norme in materia di risparmio e dei depositi bancari e finanziari non rivendicati giacenti presso le banche e le imprese di investimento;

il citato disegno di legge Atto Senato 3308 è stato esaminato congiuntamente al disegno di legge Atto Senato 3328, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari» e, a seguito dell'approvazione dello stesso, dichiarato assorbito. L'originario articolo 14 del disegno di legge Atto Senato 3328, infatti, verteva in tema di disciplina dei depositi giacenti presso le banche;

nel corso dell'esame del disegno di legge di riforma del risparmio si era svolto un approfondito dibattito, cui aveva preso parte anche il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Armosino, sulle problematiche afferenti la disciplina dei cosiddetti «depositi dormienti» sotto i profili della possibilità di prevedere o meno l'imprescrittibilità dei diritti dei depositanti e della devoluzione finale delle somme non rivendicate. I relatori sul provvedimento, senatori Eufemi e Semeraro, avevano presentato un emendamento che in parte teneva conto anche dei contenuti del disegno di legge a firma dell'interrogante;

tuttavia, il testo approvato dal Parlamento con la legge n. 262 del 2005, recante disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, non contiene più le disposizioni di cui all'originario articolo 14 del disegno di legge Atto Senato 3328 a causa dell'approvazione, nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea del Senato, di un emendamento dei relatori interamente soppressivo, presentato alla luce del dichiarato intento del Governo di affrontare tale problematica nel disegno di legge finanziaria per il 2006. In tale occasione il sottosegretario Armosino aveva sottolineato l'intenzione del Governo di utilizzare risorse dei depositi giacenti a ristoro dei danni subiti dai risparmiatori vittime di frodi finanziarie e la disponibilità del Governo a valutare nella legge fi-

nanziaria le modifiche compatibili con detta finalità. Nella medesima occasione l'interrogante aveva commentato negativamente il procrastinarsi della individuazione di una soluzione normativa e sottolineato l'esigenza di introdurre quanto meno una regolamentazione che imponga a chi apre un conto corrente o deposita denaro, nonché alle stesse banche, di indicare i nomi delle persone a cui inviare eventuali comunicazioni;

l'articolo 46 del disegno di legge finanziaria, nella sua formulazione originaria, prevedeva indennizzi per i risparmiatori vittime di frodi finanziarie: in particolare, era costituito a tal fine un apposito fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, alimentato dall'importo dei conti correnti e dei rapporti bancari definiti come dormienti all'interno del sistema bancario e finanziario, definiti con regolamento governativo, che disciplinava altresì le modalità di rilevazione dei predetti conti e rapporti. L'interrogante aveva presentato in sede di esame di tale disegno di legge una proposta emendativa di portata limitata volta a prevedere che la regolamentazione attuativa della disciplina dei depositi bancari giacenti stabilisse altresì l'introduzione dell'obbligo legale di indicare gli eredi beneficiari nel contratto di deposito di ogni tipo presso imprese di investimento e banche, secondo le intenzioni preannunciate nel corso di esame del disegno di legge di riforma del risparmio. Tuttavia, tale proposta emendativa è stata respinta nel corso dell'esame in Commissione del disegno di legge finanziaria, previo parere contrario del rappresentante del Governo;

il testo definitivo della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006) ha conservato le medesime previsioni normative dell'originario articolo 46 all'articolo 1, commi 343, 344 e 345, salva l'estensione della disciplina anche ai conti e ai rapporti dormienti nel comparto assicurativo;

al fine di salvaguardare le prerogative dei beneficiari di depositi presso imprese di investimento e banche, nel caso di decesso o irreperibilità dei titolari dei depositi medesimi, colmando una lacuna della legislazione italiana in tale materia;

alla luce della disponibilità manifestata dal Governo in sede di esame del disegno di legge di riforma del risparmio a valutare le proposte di modifica normativa in tema di disciplina dei depositi bancari giacenti, ove compatibili con la finalità di utilizzo delle risorse a ristoro dei danni ingiusti subiti dai risparmiatori vittime di frodi finanziarie;

visto tuttavia il tenore della regolamentazione attualmente prevista per la legge finanziaria per il 2006, che affida alla normativa secondaria di matrice governativa la disciplina dei depositi bancari giacenti senza l'esplicita indicazione con norma di rango legislativo dei criteri cui detta disciplina deve ispirarsi,

si chiede di conoscere:

quali siano gli orientamenti del Governo in materia di disciplina normativa dei depositi giacenti presso banche e imprese di investimento;

quale sia lo stato di elaborazione del regolamento governativo da emanarsi ai sensi dell'articolo 1, comma 345, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006);

se il Governo non ritenga opportuno prevedere l'introduzione dell'obbligo di indicazione nel contratto di deposito degli eredi del depositante e il correlativo obbligo della banca di ricerca circa la successione dell'intestatario del deposito in caso di inerzia prolungata nel compiere operazioni ovvero in caso di decesso.

(4-10008)

DE PAOLI. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per la tutela del territorio, dell'economia e delle finanze e per la funzione pubblica.*

– Premesso che:

il Comune di Cortemaggiore (Piacenza) é dotato di una variante generale al piano regolatore generale approvato dalla Provincia di Piacenza il 25/7/2001;

il medesimo Comune il 25/2/2003 adottava una nuova variante al piano regolatore generale (PRG) per classificare circa 750.000 mq di aree produttive e 50.000 mq circa di area per servizi alberghieri oltre a 50.000 mq di aree residenziali;

il Comune di Cortemaggiore approvava il 17/2/2004 la variante al PRG sopraccitata;

la Provincia di Piacenza il 9/6/2004, in sede di definitiva approvazione della variante, cassava oltre i 2/3 delle aree produttive classificate dal Comune di Cortemaggiore (area CARECO) perché in contrasto con il PAI (Piano Assetto Idrogeologico) e con il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), che assegna a Cortemaggiore il ruolo di «centro integrativo» e non di «polo», per cui la variante approvata dal Comune risultava notevolmente sovradimensionata;

la Regione Emilia Romagna ha disciplinato la tutela e l'uso del territorio con la legge regionale n. 20/2000 e le sue norme transitorie;

la Provincia di Piacenza, in vista della scadenza dell'ultima delle due fasi di moratoria previste dall'art. 41, comma 4, primo periodo, della legge regionale n. 20/2000 emanava, in data 11/10/2004, una nota a firma dell'Assessore provinciale Alberto Borghi, indirizzata ai Comuni della Provincia, per stabilire la data dell'11 aprile 2005 come termine definitivo per l'adozione e l'approvazione di varianti al PRG nei Comuni in cui il PRG era stato approvato ai sensi della legge regionale n. 6/95;

il Comune di Cortemaggiore adottava il 26/11/2004, quindi successivamente alla circolare della Provincia di Piacenza, una ulteriore variante al PRG ai sensi dell'art. 41, comma 4, primo periodo, della legge regionale 20/2000 per riclassificare una parte delle aree agricole di mq. 192.000 in aree produttive in zona CARECO, cassate appena 5 mesi prima dalla Provincia di Piacenza perché, tra l'altro, in contrasto con il PTCP vigente;

segnalato che:

nel Comune di Cortemaggiore esistono già 250.000 mq di aree produttive classificate il 9/6/2004 e tuttora senza piano di lottizzazione, circa 100.000 mq. di superficie di aree produttive lottizzate ma tuttora non occupate da alcun insediamento produttivo, oltre 60.000 mq di aree

produttive in aree dimesse dall'ENI unitamente a capannoni parimenti dimessi a seguito di cessate attività;

non esiste agli atti del Comune di Cortemaggiore alcun piano industriale che giustifichi la necessità di occupazione di aree esistenti né tanto meno la necessità di ulteriori classificazioni;

permane presso il TAR di Parma un ricorso pendente proprio sugli atti di approvazione della variante del PRG del 9/6/2004 nei quali sono state evidenziate, tra l'altro, votazioni da parte del vicesindaco e consigliere comunale in presunto «conflitto di interesse» ai sensi della vigente legge,

si chiede di sapere se risulti:

perché la Provincia di Piacenza non abbia provveduto a respingere la nuova variante al PRG del Comune di Cortemaggiore adottata il 26/11/2004 e approvata in Consiglio comunale il 28/9/2005, variante che prevede la classificazione di 192.000 mq di aree produttive utilizzando la legge previgente anche se ciò non poteva essere possibile, secondo la data fissata come termine ultimo per l'approvazione dopo l'11 aprile 2005;

perché la medesima Provincia non abbia provveduto a respingere la nuova variante di cui sopra, visto che essa ripropone la riclassificazione di parte delle aree già cassate il 9/6/2004 e, di nuovo, in contrasto con il PTCP vigente;

perché la Provincia di Piacenza non abbia preteso l'approvazione del PSC, Piano Strutturale Comunale, come previsto dalla legge regionale vigente, vista la rilevante entità delle aree produttive già classificate e tuttora libere;

perché l'ARPA, sezione territoriale di Fiorenzuola d'Arda, vista la consistenza delle aree produttive appena classificate il 9/6/2004 (circa mq. 250.000) e quelle proposte con la successiva variante adottata il 26/11/2004 (mq. 192.000) – con un totale quindi di oltre mq. 400.000 in pochi mesi – non abbia richiesto la procedura di verifica dello *screening* del territorio e la valutazione di impatto ambientale secondo la legge regionale n. 9/99 e la direttiva regionale di attuazione pubblicata il 10/10/2002;

come possa la Provincia di Piacenza approvare una variante al PRG di Cortemaggiore in contrasto con il PTCP vigente, essendo consapevole che la classificazione prevista non si basa su reali necessità di insediamenti produttivi ma risponde alle richieste inviate dal Sindaco con lettere Prot. 9795/02 (lettere allegate alle delibere di Consiglio Comunale e pertanto note alla Provincia stessa) ad alcuni proprietari di aree agricole che presumibilmente hanno già contabilizzato o pagato la plusvalenza e quindi in presenza di una pura operazione immobiliare;

quali verifiche di merito abbia effettuato la Corte dei Conti di Bologna sulle spese sostenute per tutti i tecnici incaricati (architetti, ingegneri, geologi e legali) per varianti urbanistiche avviate, approvate, bocciate e ripresentate nel Comune di Cortemaggiore dal 2002 al 31/12/2005 a seguito di puntuale segnalazione da parte dell'associazione «Italia Nostra», a cui la Corte stessa ha assegnato il Prot. n. V2004/00934/MS;

quali procedimenti di competenza abbia avviato il Ministro dell'interno a seguito delle informazioni dettagliate sull'Amministrazione Comunale di Cortemaggiore presso l'Ufficio territoriale del Governo, a cui sono state più volte indirizzate segnalazioni di merito sulle azioni adottate ripetutamente in violazione alle norme vigenti nazionali e regionali.

(4-10009)

DE ZULUETA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

presso l'impianto Eurex di Saluggia sono detenuti da più di 30 anni 230 litri di scorie radioattive ad alta attività sciolte in acido nitrico e che da più di 20 anni le autorità di controllo ne richiedono il condizionamento mediante solidificazione anche in virtù della particolare vulnerabilità idrogeologica del sito;

l'ENEA, proprietario dell'impianto, aveva seguito, con scarsi risultati, la strategia di condizionamento *standard* per questa tipologia di rifiuti, cioè la vetrificazione;

nel 2004 la Sogin SpA, dopo essere subentrata all'ENEA nella gestione dell'impianto, in ragione dell'urgenza di porre in sicurezza il sito, ha proposto di abbandonare il metodo della vetrificazione per usare la cementazione in quanto più semplice, veloce ed economica. Il Commissario delegato per l'emergenza nucleare Carlo Jean (che è anche Presidente della stessa Sogin) ha ovviamente accettato questa impostazione;

sempre in virtù dell'urgenza, la Commissione tecnica di controllo ha accettato questo cambio di strategia a condizione «che l'*iter* autorizzativo e la verifica delle condizioni tecnico-scientifiche siano assicurati secondo procedure e metodologie non di natura emergenziale»;

i tempi di attuazione di questa decisione sono stati invece tutt'altro che urgenti, poiché le attività di progettazione preliminare dell'impianto di cementazione (denominato CEMEX) sono andate a rilento, sfondando i tempi previsti dal cronoprogramma delle attività e, per la realizzazione dell'impianto, il Commissario delegato ha scelto la strada della gara d'appalto europea. Tenendo conto dell'unicità dell'impianto e che a livello internazionale esiste una sola esperienza (in Inghilterra) sulla cementazione di rifiuti liquidi ad alta attività, si sarebbero potute esperire strade più veloci e compatibili con l'urgenza del problema;

i tempi sono stati ulteriormente allungati dalla decisione commissariale di far precedere la gara da una fase di qualificazione «secretata» per selezionare le imprese in grado di adottare «speciali misure di riservatezza e segretezza». Tale qualificazione ha fatto perdere almeno 5-6 mesi al già lungo *iter* della gara europea,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per questa procedura inusuale di qualificazione «secretata» dato che la situazione del sito di Saluggia e l'inventario radiologico sono noti da anni e pubblicati anche in atti di audizioni parlamentari, che la corretta pratica di sicurezza nucleare prevede la massima trasparenza degli atti e che la Commissione tecnico-scientifica di controllo

aveva esplicitamente raccomandato di non seguire procedure emergenziali «in considerazione della complessità dell'impianto da realizzare»;

quali siano le procedure adottate per questa fase di qualificazione ed in particolare: la composizione della commissione giudicatrice e le rispettive competenze dei singoli membri; quali garanzie ci siano affinché non vengano scartate imprese idonee tecnicamente ed invece favorite imprese molto preparate dal punto di vista della *security*, ma non altrettanto dal punto di vista tecnico; quale sia la legittimità giuridica di questa pre-selezione e in particolare se, in futuro, alcune imprese escluse non possano effettuare ricorso contro gli esiti della gara europea con il risultato di allungare ulteriormente la procedura (forse di diversi anni); quale sia l'importo previsto per la realizzazione dell'impianto CEMEX, visto che nella gara non viene indicata alcuna base d'asta.

(4-10010)

PASTORE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Risulta all'interrogante che:

l'amministrazione comunale di Pescara ha avviato la procedura relativa all'affidamento in concessione della progettazione, costruzione e gestione degli interventi per la riqualificazione urbana dell'ex stazione centrale, oggetto di un progetto preliminare redatto dallo studio Monestiroli Architetti associati;

detta procedura, che presenta vari possibili vizi di legittimità (ad esempio relativi alla stessa formalizzazione della progettazione preliminare, definita mediante procedura di gara con una commissione giudicatrice presieduta dal sindaco, ovvero alla difformità tra la deliberazione di giunta e successiva lettera inviata alle ditte partecipanti, ovvero alla validità del piano regolatore recentemente oggetto di una pronuncia del Consiglio di Stato che ne ha annullato l'atto finale di approvazione con cambiamento del quadro normativo interessante la suddetta area) ha formato oggetto di specifici rilievi sollevati dinanzi all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici da parte dell'on. Raffaele Delfino, consigliere della Corte dei conti, già deputato e consigliere comunale di Pescara;

con un primo esposto presentato il 17 ottobre 2005 l'on. Delfino sottolineava la contrarietà all'art. 59 del decreto del Presidente della Repubblica 554/1999 della previsione, contenuta nel bando, di affidamento diretto allo stesso soggetto vincitore della progettazione preliminare anche delle successive progettazioni definitive ed esecutive nonché della direzione artistica delle opere, ipotesi che detto art. 59 ammette solo se il relativo corrispettivo sia stabilito nel bando, mentre il bando ne rinvia la determinazione ad apposita convenzione;

con un secondo esposto datato 10 dicembre 2005, il medesimo on. Delfino sollevava alcune perplessità nella gestione della gara, lamentando alcune discrasie tra alcune delibere di Giunta e alcuni testi comunicati all'esterno e chiedeva una ispezione, come previsto dalla legge;

con un successivo esposto del 7 gennaio 2006, inviato anche per conoscenza alla Procura della Repubblica di Roma e che faceva seguito

ad una risposta interlocutoria del 28 dicembre 2005 da parte del dirigente dell'Autorità, dr. Chimenti, l'esponente lamentava che l'Autorità, dopo aver riconosciuto la sostanziale illegittimità della previsione dell'individuazione del progettista, si sia limitata, sulla considerazione che si tratterebbe di prassi diffusa, a riservarsi di istruire apposita indagine di portata generale su tale fenomeno anziché assumere specifiche determinazioni sul caso in esame; ribadiva poi che nel frattempo si era determinata una ulteriore possibile irregolarità a causa di difformità già denunciate tra delibere di giunta come approvate e verbalizzate rispetto ai testi diffusi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti in questione o, in caso contrario, se non ritenga di acquisire tutte le informazioni in proposito e quali valutazioni intenda esprimere al riguardo, con particolare riferimento all'adozione di tutti i rimedi previsti dalla legge.

(4-10011)

FAVARO, ARCHIUTTI, DE RIGO, FALCIER, PASINATO, TREDESE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-01945)

(4-10012)

VIVIANI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nel mese di novembre 2005 l'INPS di Verona ha comunicato al comune di Caprino Veronese l'intenzione di sopprimere l'Agenzia di produzione INPS sita in detto comune al fine di accorparla con quella di Busolengo o di altro comune in provincia di Verona;

tale scelta aggrava ulteriormente la condizione dei cittadini della zona Baldo-Garda, che saranno costretti ad ulteriori disagi per poter accedere ai servizi dell'Istituto;

la zona di Baldo-Garda, ed in particolare il comune di Caprino Veronese, ha già subito, negli ultimi anni, un taglio drastico di alcuni servizi pubblici essenziali, con la chiusura del locale ospedale, del tribunale ed un impoverimento dell'economia locale con il trasferimento in altra zona di alcuni importanti imprese private;

alla luce di tale situazione, l'ulteriore perdita o il grave ridimensionamento dell'agenzia INPS a semplice ufficio di recapito determinerebbe un intollerabile impoverimento economico e sociale di una zona già nettamente svantaggiata rispetto al rimanente territorio della Provincia,

si chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire presso l'Istituto della previdenza sociale al fine di far recedere detto Istituto da una scelta così penalizzante per un'intera area della provincia di Verona, già duramente colpita nella dotazione di servizi pubblici essenziali, tanto da rendere per i cittadini interessati sempre più difficile e problematico l'esercizio di fondamentali diritti di cittadinanza.

(4-10013)

PIZZINATO, BATTAFARANO, MACONI, GASBARRI, SODANO Tommaso. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

a fine ottobre 2005, negli Stati Uniti, è stata formalizzata la fusione tra Procter & Gamble e Gillette;

in Italia detta nuova società occupa 4.200 dipendenti, dislocati su tutto il territorio nazionale in stabilimenti, attività di commercializzazione e distribuzione, 500 dei quali nelle sedi di Roma (Via Cesare Pavese) e 263 a Milano (Via G.B. Pirelli);

i prodotti realizzati e commercializzati sono molteplici e vanno dagli elettrodomestici alle pile, dai rasoi ai profumi e dopobarba;

considerato che:

nell'incontro, avvenuto presso la Confcommercio di Milano il 12 gennaio 2006, fra la Direzione, le organizzazioni sindacali, la Rappresentanza sindacale unitaria, l'azienda ha illustrato le linee di un processo di riorganizzazione e ristrutturazione delle attività;

le ricadute di tale riorganizzazione delle attività comporterebbero, fra l'altro, la mobilità da una struttura all'altra di centinaia di lavoratori, in particolare fra le sedi di Milano e Roma, con – per i soggetti in mobilità – un mutamento di attività professionale a livello inferiore;

si tratta di mobilità tra le varie sedi, con distanze superiori anche a 500 chilometri, comunque superiori a quelle previste dalle norme contrattuali e di legge,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, considerate le migliaia di lavoratori coinvolti nel nostro Paese da questo processo di fusione e riorganizzazione delle attività, i Ministri in indirizzo siano a conoscenza e seguano – per quanto di loro competenza – tali processi;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle attività produttive, non intenda promuovere un incontro fra l'azienda, le organizzazioni sindacali, le Rappresentanze sindacali unitarie, gli Assessorati al lavoro delle Regioni interessate per verificare concretamente le ricadute di tali processi sull'occupazione e la professionalità dei lavoratori interessati;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di salvaguardare l'occupazione ed il rispetto delle norme contrattuali e di legge in materia di mobilità e professionalità.

(4-10014)

SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la gestione dei rifiuti in Campania ha moltissime competenze di attribuzione del Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio;

con contratto del 19-9-2001, sulla base di ordinanza commissariale n. 306, e varie volte prorogato, il Comune di Acerra, per conto della struttura Commissariale, individuò un'area in Acerra di mq 13.000 per lo stoc-

caggio e trattamento dei rifiuti di più Comuni della provincia di Napoli, nell'ambito dell'emergenza rifiuti;

sulla base dell'ordinanza 306/2001 il Commissariato riteneva congrui gli importi di preventivi proposti dalla Pellini S.r.l, disponendo che l'amministrazione comunale si attivasse a regolare i rapporti contrattuali con la citata società sulla base di preventivi ritenuti congrui. La prerogativa del dominio commissariale sull'area in questione fu ribadita dal fatto che al comune di Acerra venne riconosciuto un importo di dieci lire al chilo per rifiuto smaltito da parte di altri comuni;

il rapporto contrattuale ebbe termine il 14-4-2002 e, in base all'articolo 9 del contratto, cioè «entro e non oltre 5 giorni successivi alla scadenza del termine finale della locazione, devono essere rimossi tutti gli impianti e ripristinato lo stato dei luoghi con la bonifica dell'area interessata all'impianto. Nel caso che quanto innanzi non avvenga nel termine stabilito, alla società locatrice sarà riconosciuto il solo canone di locazione giornaliero maggiorato del 10% per mancato utile»;

sull'area era stata installata una macchina imballatrice dei rifiuti messa a disposizione dal Commissariato; l'attività di imballaggio dei rifiuti stoccati ed il relativo smaltimento sarebbero stati a carico del Commissario di Governo;

anche dopo il 14 aprile 2002 il Commissariato non solo non ha provveduto a smaltire i rifiuti accumulatisi; né ha ritirato i macchinari di sua proprietà; con successive disposizioni commissariali ha continuato a fare sversare sulla superficie della Pellini Srl ulteriori rifiuti, provenienti anche e soprattutto da altri comuni della provincia di Napoli;

nel contesto della situazione sopra esposta la Pellini Srl ha fatturato mensilmente l'intero canone, anche successivamente alle date del 14-19 aprile 2002. Le fatture venivano inviate al Comune, che le faceva avere al Commissariato di Governo, affinché pagasse il dovuto, così come aveva fatto precedentemente; non senza segnalare più volte che la fatturazione non si atteneva solo al dispositivo pattizio dell'articolo 9 del contratto ma comprendeva anche attività varie;

la Pellini Srl per il periodo 16 settembre 2001 -15 ottobre 2002 ottenne un decreto ingiuntivo nei confronti del Commissariato di Governo, comprensivo di interessi e spese; dopo di che risulta essere continuata la fatturazione di cui sopra, fatta avere dal Comune al Commissariato di Governo; quest'ultimo la rigirava al Comune ritenendo che dovesse essere l'Amministrazione a pagare;

da quest'ultima situazione sono derivati processi giudiziari presso il Tribunale di Nola per la contestazione dei conteggi della Pellini Srl e per accertare se ad onorare il pagamento debba essere il Comune (come sostiene il Commissariato) oppure il Commissariato (come sostiene il Comune);

i giudizi in corso riguardano contenziosi del valore di euro 4.200.000 circa (oltre gli interessi) per le fatture che vanno dal 15 novembre 2002 al 31 gennaio 2005. È da precisare che il Comune di Acerra non ha mai gestito il sito, aveva sversato rifiuti nel luogo - sempre su autoriz-

zazione del Commissariato – e da tempo il Comune di Acerra non sversa più nulla;

nel frattempo sono state emesse dalla Pellini Srl altre fatture per il periodo 28 febbraio 2005 sino al 30 settembre 2005, ammontanti ad altri euro 1.200.000; altrettante fatture perverranno sino a quando non sarà stato ottemperato quanto previsto nell'art. 9 del contratto; va precisato che ogni fattura è di 150.000 euro;

da tempo, inoltre, nessun Comune sversa più rifiuti presso la Pellini Srl, vista l'ordinanza 210 del 7 settembre 2004 che ha stabilito di «cessare qualunque attività di conferimento di rifiuti presso il sito in contrada Lenza Schiamone nel Comune di Acerra» e di «autorizzare le attività di rotoimballatura dei rifiuti presenti nel sito a cura del Consorzio del Bacino Napoli 2» e di «autorizzare il successivo trasporto dei rifiuti imballati presso le stazioni ferroviarie di carico gestite dalla Ecolog Spa, che assicurerà il successivo conferimento presso impianti autorizzati fuori Regione»;

nonostante ripetute conferenze di servizi, ed una fitta corrispondenza, la superficie occupata dalla Pellini Srl non risulta essere stata liberata da rifiuti e riportata allo stato primitivo. Questo determina un duplice grave problema: in primo luogo, l'erario statale viene esposto ad un onere economico notevolissimo; in secondo luogo il territorio di Acerra, già martoriato da varie attività industriali inquinanti, si trova a sopportare la presenza di rifiuti di cui è previsto il trasferimento e trattamento altrove, si chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire per sollecitare lo sgombero dell'area occupata dalla Pellini Srl, realizzando le condizioni per un risanamento ambientale;

se non si intenda intervenire perché cessi lo stato giuridico e tecnico-ambientale che si riverbera in modo ingiusto e vessatorio sull'amministrazione comunale di Acerra;

quali provvedimenti si intendano intraprendere per porre rimedio ad una situazione che rappresenta un dispendio superfluo di fondi pubblici.

(4-10015)

